Anno XV. GIORNO TORINO, Venerdì 25 Novembre 1881 GIORNO Num. 325

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, meno i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Ogni numero cent. 5
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 25.

Associazioni per Torino a domicilio e pel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. 8 50 Mese 3 25
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale . 28 14 7 50 2 50
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungano . 2 1 — 50 — —
» Estero, Unione Postale (conto Gazzetta Letteraria) . . . . 37 18 10 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 50.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti commerciali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Le inserzioni ed Associazioni non disdette entro ogni mese si intendono rinnovate.
Le associazioni hanno principio col [illegible] mese.
Non si ammettono reclami di [illegible] trascorso il mese successivo agli uffizi contraddittorii.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di mostrare gli annunzi o comunicati a seconda che le vengono emessi.

TORINO, 25 NOVEMBRE 1881.

ITALIA

Le rivelazioni della previdenza.

Il nostro corrispondente di Milano, nelle sue lettere sull'Esposizione, ha tenuto discorso, e parecchie volte, della Società artistico-vetraria di Altare.

Ora sulla Società stessa troviamo, nel fascicolo del 1° novembre della *Nuova Antologia*, un pregevole scritto dell'on. deputato Luzzatti.

Il Luzzatti, insigne cultore delle discipline economiche, ha consacrato e consacra la sua vita, il suo ingegno vivace, le sue estese dottrine a tutte le questioni che interessano le classi operaie. Fu egli il fondatore in Italia delle Banche mutue popolari, che hanno dato e continuano a dare così splendidi resultati; egli il presidente dell'inchiesta industriale, nella quale tutti i problemi che si connettono col lavoro, colle industrie e coi commerci furono esaminati, svolti, discussi; egli il negoziatore e relatore nella Camera dei trattati di commercio; egli il pubblicista, che con singolare tenacità e colla fede dell'apostolo tratta le questioni esamina e discute che agitano il mondo economico.

La Società artistico-vetraria di Altare non poteva sfuggire allo sguardo scrutatore dell'on. Luzzatti. Nello scritto, cui accennammo, l'on. Luzzatti fa la storia della modesta Società cooperativa di Altare, *meritamente* egli dice, *della sua grandezza*.

« Il 24 dicembre 1856, scrive il Luzzatti, costituivasi in Altare una Società « fra gli 84 artieri vetrai maggiorenni, « con carattere di cooperazione produttiva, « e col nome di *Associazione artistico-vetraria*.

« Quei modesti operai e il loro apostolo « ignoravano i grandi problemi scientifici « del socialismo e dell'economia.

« Senza lavoro e senza capitale, desolati « da una tremenda epidemia (il *cholera-morbus*), colla sola ricchezza della mestizia della loro arte, incominciavano il « cammino faticoso, guidati da quell'istinto chiaroveggente del vero e del buono « che val meglio di ogni teoria. »

Il Governo si insospettiva contro quella *mostruosa ristorazione di una esecrazione medioevale peggiorata dal socialismo moderno*. Pare si temesse fossero poste a repentaglio le sorti dello Stato da questo strano fatto, che in un Comune, che non arrivava a 5000 abitanti, erasi costituita una Società di operai per la produzione del vetro.

L'intendente generale di Savona non dormiva sonni tranquilli; la Società altarese era un incubo per lui; finì per ordinare un'inchiesta.

Gli abitanti e gli operai di Altare sono la miglior gente del mondo; tranquilli e costumati, tutti dediti al lavoro ed alla cura della famiglia. L'inchiesta non poteva altro che dimostrare che questo. La novella Società fu tollerata *ad esperimentum*; agli artisti vetrai di Altare fu permesso *di mantenersi associati per la lavorazione del vetro*.

« Vigilati con sospetto, dice il Luzzatti, « scoraggiti dal Governo, perseverarono; « i sodalizi sani e forti si maturano nelle « difficoltà e nel dolore; e quando un « anno dopo, nel 1858, la Società dei « vetrai altaresi otteneva all'Esposizione « industriale di Torino la medaglia d'argento, i cooperatori ripigliarono animo « e vi misero il loro cuore con demoniaca « attività nel lavoro. »

La Società si era fondata con un capitale di L. 14,585 e con 84 soci; nel 1880 i soci erano aumentati a 170 ed il capitale era salito a 386 mila lire.

Parecchie e dolorose le peripezie che la Società ebbe ad attraversare.

Prosperi gli anni dal 1862 al 1865; calamitose l'anno 1866.

« La guerra dapprima, il trattato di commercio coll'Austria in seguito, col quale veniva considerevolmente abbassato il dazio di introduzione dei vetri, crearono alla Società altarese una posizione insostenibile.

« Il capitale si riduce, i profitti mancano, ma i nostri forti non si scoraggiano. Non si scoraggiano neppure quando sorge un'altra fabbrica e muove a « loro un'aspra concorrenza disciplinata da « una volontà sola contro tante volontà « associate. Essi... si avvedono, con lungimirante intuizione della realtà, che bisognava migliorare i processi tecnici della « loro industria, impiantare un'arroteria « a vapore e mutare a poco a poco tutte « le suppellettili introdotte dalla produzione. »

E l'arroteria a vapore è impiantata; sono mutati i processi tecnici del lavoro; sono introdotte nuove macchine per la lavorazione; e la produzione migliora, migliora a vista d'occhio; e la *Società cooperativa* si lascia addietro, negli articoli d'uso generale, le altre fabbriche congeneri.

Gli ostacoli s'accrescono, si fanno giganti; ma la tenacità dei modesti cooperatori si accresce, e lottano senza affievolirsi contro la sorte avversa. Nel 1877 la esistenza della Società è minata dalle esigenze fiscali. Allora il capitale sociale arrivava appena a 250 mila lire.

Il fisco pretendeva nientemeno che di calcolare l'imposta di ricchezza mobile su 72 mila lire di reddito, volendo considerare come reddito della Società i salari dei soci cooperatori. La lotta si fa aspra, la questione è portata davanti alla Camera dei deputati; il fisco recede dalle insane pretese; l'imposta è stabilita in equa misura; la Società cooperativa ricomincia a respirare.

« Perchè, scrive l'on. Luzzatti, non si « rinnovino questi attentati, io mi rivolgo « a questi soldati del lavoro io mi volgo « ai ministri che intendono la grandezza « di questi formidabili problemi sociali, « pregandoli di dare ordini tali che lascino in pace quanti cooperatori di « buona volontà, i quali domandano che « non si punisca il capitale, solo perchè « trae la sua vita e il suo alimento quotidiano dal lavoro, che ne è la fonte più « legittima.

***

« Dalla Società cooperativa di Altare, « continua il Luzzatti, come figli dall'alveo « materno, sono nate due altre istituzioni notevolissime: le *Assicurazioni della pensioni per la vecchiaia* e la *Società di mutuo soccorso*.

« Altrove la Società di mutuo soccorso « è la scuola primaria della cooperazione, « dalla quale la Società di produzione è il « sommo fastigio. I prodi operai di Altare « vollero col lavoro assicurarsi un po' di « capitale e poscia assicurarsi, prima della « vecchiaia e poi dalla malattia. E pensarono, prima della malattia, alla vecchiaia, « perchè il processo del risparmio è più « lungo e più penoso per ottenere la certezza della pensione, la quale consola la « sera della vita.

« E invero è uno spettacolo desolante « quello di vecchi invalidi, i quali stendono la mano alla limosina, o si rivolgono in un Ospizio, o a stento si sostengono dalla famiglia a cui danno a « carico senza profitto.

« Quante tragedie ignorate di poveri *fin Leur* cacciati di casa, dopo aver tenuto « per tanti anni e in modo onorato lo « scettro del lavoro!

« Gli operai di Altare hanno risolto il « problema della vecchiaia felicemente, « come hanno risoluto felicemente quello « del lavoro, e devono tutto a se medesimi.

« Affaticati prima dai sospetti politici, « poi dalla fiscalità dello Stato, invidiati « da certi capitalisti, essi fecero appello « unicamente al loro coraggio e al loro « onore; batterono il loro petto, che rispose come uno scudo glorioso di guerra, « e arditamente lumeggiarono nelle loro « gesta la verità di quel detto, che il popolo, purchè lo voglia, ha in se medesimo, cioè nella previdenza e nell'associazione, il suo Messia, la sua salute. »

L'Associazione pensioni per la vecchiaia ha 148 soci, un capitale di circa 30 mila lire; e le pensioni si cominceranno a pagare nel 1882.

La *Società di mutuo soccorso* novera 210 soci effettivi e 2 onorari; paga agli ammalati una lira al giorno; concorre con 300 lire all'anno allo stipendio del medico condotto del Comune.

« A me parve, scrive il Luzzatti concludendo il suo lavoro, così bello e fragrante questo fiore della previdenza italiana scoperto all'*Esposizione* di Milano, « che ho voluto descriverlo ai lettori della « *Nuova Antologia*.

« È un modello che c'insegna tante cose, « e fra le altre ci ammonisce a studiar « bene gli operai prima di arrogarci il « diritto di parlare in loro nome. Quale « istituzione di Stato o di patronato vale « in bellezza, in dignità, in effetto utile « questa che ho descritto? E non è ad « essa a cui si deve alzare la mente del- « l'operaio come all'ideale? Non tutti gli « operai sono eroi; non tutti possono riprodurre il tipo degli istituti altaresi; « ma è d'uopo che tutti l'abbiano dinanzi, « e si ispirino ad esso e da esso traggano « i magnanimi ardimenti del bene. »

E noi, da parte nostra, ci associamo di gran cuore alle nobili parole dell'on. Luzzatti; noi ci associamo al plauso che l'insigne scrittore invia agli operai di Altare; noi ci associamo a lui nell'inneggiare alle modeste ma altamente benefiche istituzioni altaresi; ci associamo a lui nell'additarle, come lodevole esempio, alla considerazione del Paese e del Governo.

Alla *Società artistica-vetraria* di Altare il giurì dell'*Esposizione* di Milano conferiva la medaglia d'oro per le sue istituzioni, e la medaglia d'argento per le sue produzioni.

Entrambe meritate; e degno guiderdone al lavoro onesto e tenace, alla perseveranza, alla previdenza, alla intelligenza degli operai di Altare, che, inconsapevoli dei grandi problemi sociali che impensieriscono gli uomini di Stato, ne additano, coll'esempio, la soluzione pratica, vera ed efficace, senza mestieranti vento e scalpore, racchiusi nel silenzio, nella sola soddisfazione di aver adempiuto ad un dovere.

ROMA

I.

Alla Camera.

Seduta mattutina delle petizioni.

Roma, 23 novembre.

(Camera) — Spira quell'aria frigida e lacuste propria dei bei mattini invernali.

È inchiodato alla tribuna l'on. Mordi, come un Cristo d'avorio che tende alla pinguedine.

Presiede lesto e sonoro l'on. Varè con accento veneto della Serrata del maggior Consiglio.

I deputati presenti sono una trentina, ma paiono disposti a divertirsi e a *pentar la grana*.

E *la grana* viene piantata lungamente.

La Commissione aveva preparato un elenco di scarto di parecchie petizioni che ritenuta fuori di carreggiata o caduche.

Ma alcuni pretendono che quell'elenco si discuta numero per numero, con molta diligenza e religione.

Si obbietta che mancano persino i relatori speciali di petizioni, alcune delle quali sono giovani, come patate del 1868.

Ma non c'è tenerezza o freschità che ci tenga.

Bisogna leggere scolpitamente tutto l'elenco. Pochi stanno attenti; niuno fa delle obbiezioni; onde, salvo due petizioni già riservate antecedentemente, tutte le altre vengono inseccate e riposte in un canto.

Si passa alla tabella delle petizioni vive.

L'on. Mordi prende la sua posizione di relatore delle petizioni sul serio.

Egli ci dà uno specchio compiuto dello stato di quelle che rimangono in deposito, il cui numero non è poi soverchio. Si tratta di un trecento petizioni o giù di lì.

Le conclusioni che presenta il relatore per le petizioni, su cui egli particolarmente riferisce, sono tutte per il passaggio all'ordine del giorno, frase simile a quella del rinvio agli archivi, con cui l'eleganza filologica della burocrazia evita la crudezza del no.

Quest'ordine del giorno è il più indicato per la maggior parte delle petizioni, il cui diritto in un Governo rappresentativo, nel quale abbondano i mezzi di rappresentare efficacemente tutti gli interessi pubblici, è pari in importanza alla guardia cittadina, quando si ha un esercito nazionale.

Se tutti i guai incompresi che hanno un progetto inedito per ristorare la finanza dello Stato, e tutti gli aspiranti giornalisti che hanno un articolo di fondo rientrato, e tutti i litiganti che non hanno potuto fare scrivere una loro querela dal pretore, potessero smuovere al Parlamento i loro fondi di magazzino, si starebbe freschi davvero!

L'on. Romeo, che succedette all'on. Mordi alla tribuna delle relazioni, ebbe per le mani petizioni così serie che lo consigliarono a proporre il rinvio ai rispettivi Ministri.

I ministri Depretis, Baccarini e Magliani si alzano a dichiarare che non accettavano il rinvio per la parte che loro spettava, annunziando però il riserva che avrebbero provveduto sui singoli proposti, previo maturo esame.

E qui nasce un altro battibecco.

L'on. duca di San Donato sgonfia i suoi manili dell'eloquenza per dire che il rinvio di una petizione al Ministero significava una deliberazione della Camera, la quale per la dignità parlamentare doveva essere osservata senza tante riserve ministeriali.

All'on. San Donato fece coro l'onorevole E. Fazio, un rotondo, corto e giovane deputato meridionale, che ha la chioma nera del nero più semitico, e la gesticolazione, e la parlantina, e l'argomentazione imponente di un pol'one avvocatesco.

L'on. Zeppa aggiunse i suoi rimproveri alla Commissione, perchè era stata troppo facile nell'ammettere il rinvio ai Ministeri.

Tutte queste preoccupazioni mi parvero infondate.

La Camera fa delle leggi generali e non può sopra domande private imporre dettagli speciali al potere esecutivo. Quindi, quando essa trasmette al Ministero una petizione, ciò significa che ne ha riconosciuta la serietà; come quando la Commissione pell'ammissione al gratuito patrocinio accetta una causa, vuol dire che nel suo seno di pralibazione l'ha riconosciuta degna di considerazione, ma non impone punto giudizio al potere giudicante.

La seduta mattutina delle petizioni è terminata al tocco con una ventina di presenti, compresi i ministri, gli uscieri e gli spettatori della tribuna.

II.

La seduta vespertina e l'eloquenza dell'onorevole Cavalletto — La seduta pomeridiana — La Camera in numero — Fazio e la sua interrogazione — San Clemente — Uno scarione.

Roma, 23 novembre.

(Sabazio) — Siamo alla seduta pomeridiana.

La seduta si apre con la solita lunga filza di congedi. Fra i congedi c'è anche l'onorevole Sella in causa di un tumore al ginocchio che li trattiene a Biella. Persino le malattie congiurano in favore di Depretis. Quando si dice la fortuna!

Dopo i congedi, si rinnova per la quarta volta la votazione del bilancio di agricoltura e commercio. Questa volta, come Dio vuole, la Camera è in numero, e l'onorevole Farini, con accento di legittimo orgoglio, annunzia alla Camera che questa volta finalmente il bilancio è approvato.

Sotto placidissimi auspicii si apre la discussione del bilancio di grazia e giustizia, fatica particolare dell'irrequieto Zanardelli, e del relatore, il misogallante, monotono Melchiorre.

La discussione avrebbe continuato e terminato con la stessa placidità, se non fosse scattato fuori l'incidente dell'onorevole Enrico Fazio.

***

L'on. Enrico Fazio è un uomo più piccolo del vero; rappresenta non saprei quale microscopico Collegio degli Abruzzi, porta barba nera, e occhiali d'oro, e fa l'avvocato, avendogli natura largito una parlantina proprio forense. Alla Camera ondeggia tra i progressisti e i radicali, e siede tra questi e quelli. Ebbe questa primavera i suoi cinque minuti di celebrità, quando sollevò l'interpellanza per l'illegale perquisizione operata negli uffici della *Gazzetta d'Italia*. Oggi sperava altri cinque minuti di celebrità, ma il successo fu molto inferiore.

L'argomento dell'interrogazione dell'onorevole Fazio è di natura assai delicata; si fonda su un antico battibecco tra il *Popolo Romano* e la *Capitale*. Quest'inverno, in seguito alla elezione del deputato del quarto Collegio di Roma, si era sollevata aspra polemica tra i due giornali cittadini. La *Capitale* aveva dissotterrato una vecchia sentenza del 1867, che condannava Costanzo Chauvet, ora direttore e proprietario del *Popolo Romano*, a tre anni di reclusione militare, per furto di un trecento lire. Di più, insorandosi maggiormente la polemica, la *Capitale* aveva accusato il Costanzo Chauvet di un altro fatto di natura assai brutto. Lo Chauvet era stato dal cardinale Antonelli nominato tutore della sua figlia naturale, che per intercessione dello stesso Chauvet aveva, nel 1874 o giù di lì, sposato in Santo Stefano Belbo, patria di Chauvet, il conte Lambertini-Pandolfini, e che divenne così la contessa Lambertini, la cui causa per la rivendicazione dell'eredità paterna sollevò tanti rumori.

Un giorno il cardinale Antonelli aveva consegnato a Costanzo Chauvet centomila lire da consegnarsi alla sua morte alla pupilla. Venuto a morte il cardinale Antonelli, Costanzo Chauvet non consegnò subito alla Lambertini le centomila lire; i coniugi Lambertini dal canto loro, occupati nella famosa lite, non pensarono mai a chiedere al Chauvet la restituzione di quella somma. Per cui la *Capitale* questa primavera accusava Costanzo Chauvet di appropriazione indebita delle centomila lire dovute alla contessa Lambertini.

***

Non saprei se in quel frattempo i coniugi Lambertini, le cui condizioni finanziarie, per la fallita lite, volgevano piuttosto a male, abbiano pensato a domandare a Costanzo Chauvet la restituzione della somma a lui consegnata dal cardinale Antonelli.

Fatto sta che in quel giorni Chauvet, o direttamente o indirettamente, restituiva alla contessa Lambertini le 100,000 lire coi dovuti interessi.

Non cessavano però le ire della *Capitale*; Chauvet dava querela contro il Dobelli della *Capitale*; il Dobelli dava contro-querela contro di lui. E il procuratore del Re iniziava contro lo Chauvet procedimento penale per appropriazione indebita.

Ma tutta questa babele di processi finì in un bicchier d'acqua. Il procedimento contro Chauvet si chiuse con una dichiarazione di non essere luogo a procedimento. E le due querele private al pubblico dibattimento venivano vicendevolmente ritirate.

Eppure la cosa non finì lì. La *Capitale* velatamente dapprima, e la *Lega della democrazia* più apertamente di poi, gridarono allo scandalo contro la sentenza del giudice istruttore che dichiarava non essere luogo a procedimento contro Costanzo Chauvet per l'appropriazione indebita.

Si parlò di indebite influenze esercitate dallo Chauvet sul Procuratore del Re, che era il cav. Capelli; si ricordò la non celata amicizia del Depretis per Costanzo Chauvet, l'ostilità altresì che questi esercitava nel esercito continuamente sul Ministero dell'interno, il carattere spiccatissimo di organo officioso che ebbe sempre il *Popolo Romano* nelle amministrazioni Depretis, e se ne dedusse che la sentenza di non farsi luogo non fosse ispirata alla più scrupolosa imparzialità.

***

Su questi fatti, o su queste dicerie, si fondò l'interrogazione dell'on. Fazio, interrogazione che era già stata preannunziata quest'estate, proprio quando la Camera già stava per chiudersi, e che si ripetè ora, appena la Camera si fu riaperta.

L'interrogazione, se vogliamo, non era troppo opportuna; ma l'on. Fazio, conviene dirlo, l'ha fatta con somma moderazione e delicatezza; non pronunciò mai il nome nè dello Chauvet, nè del Dobelli, nè del *Popolo Romano*, nè della *Capitale*.

Egli si limitò ad esporre i fatti quali risultavano a lui, e a domandare se questi fatti erano a cognizione del ministro, e se, nel caso che siano veri, sia conciliabile la condotta dei magistrati con i fatti stessi. Ma poco temperata fu la risposta del ministro; quasi mai l'on. Zanardelli, già tanto nervoso, fu così nervoso, così impetuoso come quest'oggi. Certe espressioni, certi toni possono essere permessi ai deputati, ma ai ministri mi parrebbe di no.

***

Ed uno scoppio via dalla Camera.

Oggi è la festa di S. Clemente; a Roma la festa di S. Clemente si celebra nella chiesa omonima, una chiesuola dall'aspetto molto modesto e che sorge sulla lunga via che dal Colosseo conduce alla solitaria piazza di S. Giovanni Laterano.

La chiesa di San Clemente, se fuori ha un aspetto molto modesto, dentro è una delle più belle tra le antichissime chiese di Roma. È fatta a forma di basilica, ed ha pavimenti a mosaico alessandrino, ambone in marmo bianco, e grandi mossici in campo d'oro sopra l'altare maggiore, che sono preziosissime reliquie dell'arte cristiana medioevale. Ma la particolarità più preziosa di San Clemente è la vecchissima basilica, scoperta soltanto nel 1863 sotto l'altare; in questa basilica sotterranea, che oggi è sfarzosamente illuminata per l'avvenimento del titolare, si ammirano vecchi affreschi dei primi secoli dell'èra cristiana, madonne bizantine dai lineamenti angolosi, dalle pose stereotipate, e uno del Nuovo Testamento con particolari e fregi, di quell'arte rozza, primitiva, ingenua, piena di fede e di misticismo, incarnazione di una religione che stava confusa nei luoghi delle catacombe e non le volte delle basiliche primitive.

Il più curioso numero si è che sotto questa antichissima basilica del cristianesimo

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 47.

L'AMORE CHE DURA

ROMANZO
di
ACHILLE TORELLI

(Proprietà letteraria — Riproduzione riservata)

LVI

La domanda della mano di Carmen.

— Ah, i miei poveri compagni! — esclamò alla fine Mario sciogliendosi dall'abbraccio di suo padre.

— Hai già troppo rischiato la tua vita e si tratta ora di non rischiarla senza ragione per Lucia e per Carmen, — interruppe il Conte entrando senza preliminari nell'argomento.

— Per Lucia e per Carmen?! — chiese l'altro stupito.

— L'onore di Lucia e la vita di Carmen sono in pericolo, perchè Edmondo crede che tu sei l'amante di sua moglie...

— Io?... È un'infamia!

— Lo so, non hai bisogno di dirmelo, ma Edmondo e sua madre sanno che tu sei qui e hanno finto d'ignorarlo, perchè ti fossi guarito... Maledizione!... Edmondo...

Edmondo, chiamato dal servo mandato da Lucia con tanta premura, entrava e dimenticava quella premura arrestandosi alla vista di Mario, a cui il Conte fece immediatamente scudo del suo corpo.

— Potete risparmiarvi, Conte, di mettervi fra me e vostro figlio come a difesa della sua persona... — disse Edmondo con sarcasmo.

— Io non ho bisogno di scudi!... — rispose Mario alterandosi, avanzandosi.

— Finchè siete qui in casa, mia sorte! — s'affrettò di aggiungere il marito di Lucia.

— Infatti, vi debbo... — ricominciò Mario sorridendo...

— Non mi ringraziate, — interruppe l'altro: — non mi ringraziate se la mia casa vi ha salvato — c'era il mio tornaconto...

— Edmondo! — supplicò il Conte avanzandosi d'un passo anche lui...

Edmondo gli domandò freddamente se la schietteza gli lasciava cattivo sempre la prima volta in sua vita, e se avesse parlato a suo figlio come aveva mostrato desiderio.

— Vostra moglie... desidera di parlare a voi... — rispose con premura Gerardo.

— Oh sì, so che cosa sa dire la donna per darla ad intendere... Io vi ho offerto ospitalità non come a vostro figlio, al quale non ho offerto niente di mio... si è servito egli da sè, salvo a rendermene conto, son persuaso...

— Ma io vi scongiuro, — riprendeva il Conte: — vi scongiuro, Edmondo, di entrare da vostra moglie...

— Perdona, — interruppe Mario: — lascia un po' a me il diritto di difendermi, padre mio!

E si piantò dignitosamente in faccia a Edmondo dicendo:

— Di che mi accusate, Marchese?

— Di... di avermi offeso nell'onore! — rispose costui pizzicandosi a sua volta di fiscia a Mario.

— Non è vero!

— La vostra parola in questo momento non vale più di quella di vostro padre!

— Non è vero! — ripetè Mario con più forza: — Dio buono, avevo dimenticato persino l'esistenza di Lucia... dalla Marchesa vostra moglie. Ed ero un fanciullo quando voi la sposaste. Non è possibile quindi che io abbia legami con lei e torni verso di voi... E se la mia parola e quella di mio padre in questo momento non han valore, vi do una prova.

— Una prova? — dissero a coro Edmondo ed il Conte, l'uno più perplesso dell'altro.

— Non mi stimerete, io credo, così vile, — riprese Mario — così abbietto da voler possedere la figlia quando avessi avuto fosse anco il più piccolo rapporto con la madre: ebbene, io prego mio padre di domandar per me la mano di vostra figlia, della signorina Carmen di Cellariva!

Se un fulmine fosse caduto fra Edmondo ed il Conte essi ne sarebbero stati meno intontiti... Infatti c'era di che esserlo!

— Voi?! Voi?! — giunse finalmente a dire il primo dei due riavendosi dallo stupore.

— Io?... — ripetè Mario con insistenza.

— Non so, non so — ricominciò Edmondo con penetrante sarcasmo — come vi trarrete d'imbarazzo se io vi dicessi di sì! — Leggo nel pallore e nello sgomento di vostro padre che avete giuocata una carta che... che io voglio raccogliere per vedere come l'osceno giuoco andrà a finire: ebbene, signor Mario di Rosellana, io vi accordo mia figlia!

E con la stessa ironia al patto fissò insolentemente Mario, mentre al padre di costui mancava persin la forza di mettar bocca nel dialogo.

— Io credo vi prendiate giuoco di me! — ribattè vivamente Mario.

— No, tutt'altro: sono ansioso di vedere come va la faccenda; io vi accordo mia figlia! — ripetè Edmondo ricalcando l'accento d'ironia: — Io vi accordo mia figlia!

— Ed io vi prendo in parola!

E in così dire Mario stese la mano, ma suo padre si frappose alla stretta.

— Dite, dite cosa è vostro padre! — riprese subito Edmondo dando una mefistofelica risata: — Non potete! Ecco in che posizione vi siete messo!

— Sì, vivaddio! — urlò Mario rabbiosamente: — non intendo, non ammetto che nessuno si giuochi di me!

— Ma è vostro padre che v'impedisce di venire a prendere la mia parola, ecco la!

— Mio padre?!

— Ma guardate vostro padre: il suo sgomento pronuncia la vostra condanna...

— Il suo sgomento?...

— Ma no... no... — balbettava il Conte.

— Lui lo sa, lui, che questo matrimonio è impossibile! — seguitava Edmondo quasi con gioia nel suo triste ghigno.

— Perchè è impossibile? — chiese Mario rivolgendosi a suo padre.

— Non ho detto... solo... che...

E il conte Gerardo non commettendo più non riusciva a dir altro che inutili monosillabi.

— Che cosa? — insistava Mario.

— Non so... suppongo...

— E impegnavate il vostro onore che la Marchesa mia moglie fosse innocente? — concluse Edmondo, a cui il Conte rispose all'istante con tono di voce più alto e più imponente:

— E lo impegno ancora, più che mai, il mio onore!

— E allora perchè è impossibile il matrimonio di Carmen e di Mario?

— Perchè... non avete che a interrogare vostra moglie!

— Interrogate vostra figlia! domandatele se accetta la mia mano... — soggiunse a sua volta Mario.

— No! No! sua madre!... interrompeva ancora il povero Conte, mentre in cuor suo Edmondo presentiva una rivincita più bella di quanto egli stesso avrebbe potuto augurarsi! — Egli capiva che Mario era sincero in quel momento, che ignorava chi fosse Carmen, che l'amava e ne era forse riamato... la vendetta era proprio più bella di quanto egli stesso si sarebbe aspettato: — ed egli chiamato un servo, gl'impose di dire immediatamente alla signorina Carmen di venire, e di avvisare la marchesa Lucia anche lei.

LVII.

Il nodo al suo colmo.

Di lì a poco Carmen entrò restando immediatamente colpita dallo sgomento del conte Gerardo, dal ghigno di Edmondo e dall'ansia di Mario, senza che gli si tradusse più viva dal viso all'apparire della fanciulla.

— Carmen, io vi domando... — scattò a dire il Conte vedendola...

— Che giuoco avete di domandare a mia figlia, Conte? — interruppe Edmondo. — Non vi è ragione, cara Carmen, di fissare come fate il Conte e d'interrogarlo con gli occhi; volgetevi a me: io rivolgo una domanda che vi riguarda, quella della vostra mano.

— Della mia mano? — chiese con lampo di gioia la fanciulla.

— Sì, dal conte Mario di Rosellana.

— Mario, questo matrimonio è impossibile! — mormorò il Conte all'orecchio del suo figlio.

— Ma, Conte, lasciate che vostro figlio ascolti! — si affrettò a dire Edmondo. — E voi, Carmen, non siate così in sospetto, non vi si tende nessun agguato. Accettate la proposta?

— Io? — Ed ella girò intorno lo sguardo sempre più insospettita.

— Date franca e spedita la vostra risposta: accettate, io acconsento; rifiutate ed io ringrazierò il conte Mario dell'onore...

— È strano, Carmen, che esitiate tanto a rispondere! — disse Mario.

— Amate un altro? — chiese Edmondo, mentre Ulrico e Lucia entravano dalla sinistra non veduti da Carmen.

— Non rispondo, — riprese costei: — non rispondo perchè non ho a fianco mia madre.

Era in questa risposta l'unico modo di uscirne, almeno pel momento — sentendo alla che c'era qualche cosa che, sarebbe tornata a suo danno se si fosse pronunciata... Dell'amore del conte Gerardo ella non poteva dubitare, ed egli le diceva in tutti i modi con la fisonomia di non pronunciarsi... Sventuratamente Lucia era entrata il proprio nel momento che la fanciulla diceva: — Non rispondo perchè non ho a fianco mia madre!

— Mettetevi al suo fianco, o signora, perchè ella possa rispondere, — concluse Edmondo rivolgendosi a Lucia.

— Che cosa? — chiese costei.

— Il conte Mario si fa l'onore di chiedere la mano di vostra figlia — s'affrettò a dire con sorriso Edmondo.

Ulrico fece un atto di gioia e corse a stringere la mano di Mario, mentre Lucia tramortita restava senza far gesto e parola. Edmondo continuò dicendo ch'egli non intendeva d'imporre la sua volontà e che la risposta di Carmen sarebbe stata la sua.

— Non mi date risposte che mi danno in questo modo, — interruppe finalmente Lucia reagendo contro il suo avvilimento e trovando la forza di parlare: — Ne converrà lo stesso conte Mario, e, ne sono sicura, vorrà farci l'onore di rimanere... Rosellana è così vicino...

Mario, perplesso, s'inchinò prendendo commiato, ma Ulrico lo trattenne pel braccio facendogli notare che Rosellana era fatto il quartiere dei regi; — onde avrebbe arrischiato la libertà o la vita se fosse andato a Rosellana.

— Preferisco rischiar tutto e andare a casa mia! — concluse Mario stizzito.

— No! Mario... — schiamò la fanciulla tradendosi.

— Ma se lo amate! signorina, perchè gli fate stentar tanto la vostra risposta? — le chiese Edmondo mentre il conte Gerardo sentì fisicamente nel cuore il primo accenno d'sbenrisma prodotto dal sentire che la sorella aveva il fratello...

— A domani, Mario, vi ne prego... — supplicò Lucia tutta tremante.

Edmondo invitò Mario a restare a Cellariva, ordinando ad Ulrico di far gli onori di casa al suo compagno; — la vendetta del marito non aveva nulla a che fare coll'ospite, il quale correva pericolo di cadere nelle mani dei regi se fosse andato a Rosellana; — ma Mario si ostinava a voler uscire... e sarebbe uscito se:

— Mario, ti proibisco di andare a Rosellana! — non gli avesse imposto finalmente suo padre.

— A voi, a voi soltanto, padre mio, obbedisco! — egli rispose e si inchinò uscendo con Ulrico.

— Edmondo, è indispensabile che io ti parli, — prese a dire immediatamente Lucia.

— Sono da voi — egli rispose: — Mi corre l'obbligo in questo momento di badare più che mai alla sicurezza di Mario che rimane mio ospite; — fuori del suo nascondiglio, con la reazione che rialza il capo, egli può correre pericolo... Sarò a disposizione da voi!

Ed uscì per tornare da lì a poco.

(Continua).

primitivo venne scoperto un tempio pagano, il vecchio tempio di Mitra.

Tre epoche e tre fedi l'una all'altra accumulate: la fede pagana, la fede cristiana primitiva, povera, rozza, e la fede cattolica, ricca, mondana, sfarzosa.

∴

Nella mia corrispondenza di domenica ho scritto che l'Esposizione mondiale a Roma *affermerebbe* agli occhi dei forestieri il nostro diritto su Roma; e invece vi è stampato *assumerebbe*, mandando così a monte la grammatica, la logica e il senso comune. Vorrei di tutto cuore darne la colpa al proto; ma un fatuo senso di pudore mi obbliga ad attribuirla piuttosto alla mia solenne caligrafia.

MILANO

Processo della bella Teresina.

Milano, 24 novembre.

(S.) — Dopo il rapidissimo processo di quel tale Legramanti, proprietario del *Caffè Moderno* sul corso Vittorio Emanuele, che si è beccato un anno di carcere per avere alleggerito del portafogli l'avventore Sormani mentre se la dormiva tranquillamente, eccoti ne altro processo che più del primo commuove la cittadinanza, siccome ogni giorno l'augusta sala delle Assise rigurgita di spettatori avidi di scandali. Parlo del processo della bella Teresina, di professione palese fioraia, già lieto ornamento della Galleria e dei principali teatri e caffè.

∴

Ella, come sapete, s'incapricciò di un tal Viganotti, giovinotto di dichiarata onestà, volontario nel reggimento Novara cavalleria; poi, cosa ben naturale, se ne stancò; ma non lui, che ai fieri di un primo amore aggiunse quelli della gelosia, al punto che oggi siede sul banco delle Assise accusato di avere spinto il Crema, suo connazionale, a sgarare di un lucciconibile sfregio il volto della Teresina con un colpo di rasoio. E che sfregio! Dall'estremità del labbro inferiore giunge sino all'orecchio sinistro!

Nella seduta del 23, circa agli accusati, si interrogò la Teresina, nera-vestita, e col volto quasi tutto coperto da una veletta, che però ha dovuto alzare un momento dietro domanda del presidente. A sentirla, non è vero, come offermò il Viganotti, ch'ella fosse stata la prima a *dichiararsi*, ma che lui invece volle insinuarsi nel suo cuore. (A questo punto il pubblico, con un certo supremo mormorio, chiaro dimostra la sua incredulità).

In fine ella sostiene che la gelosia del Viganotti gli lo avevano reso insoffribile, che era riuscita a convincerlo di troncare una relazione ormai divenuta insopportabile, ch'egli aveva creduto scrivendole una lettera di scuse e che tutto sembrava finito, quando una sera fu aggredita e cacciata in quel barbaro modo.

Ciò detto, licenziata dal presidente, ritorna al suo posto, dopo aver fulminato di uno sguardo pieno d'odio colui che già occupava tutto il suo cuore. È da notarsi che la Teresina parlò in italiano con molta scioltezza e proprietà di lingua.

∴

Nella seduta d'oggi, sotto pubblico analogo, e pigiato. Molte signore si vedono nei posti riservati.

Si riprende l'esame dei testimoni, e, fra questi, del signor Giuseppe Cagna, colonnello del reggimento *Novara cavalleria*. Egli, narrando con vivacità l'impressione dolorosa prodotta nel reggimento dal caso del Viganotti, e la triste certezza della degradazione di lui, fu una severissima deposizione, dichiarando che a ciò va lo coraggio pure l'atroce ingiuria fatta all'ufficialità del reggimento del Viganotti, quando questi, interrogato da una persona colta mal poteva uscire dal quartiere ad ora indebita, rispose che a ciò bastava un biglietto di 50 lire posto nelle mani dell'ufficiale di picchetto!

Qui l'avvocato Campi, difensore del Viganotti, protesta; il colonnello ritratta; l'avvocato grida che i doveri della difesa non sono meno elevati di quelli che il colonnello crede di esagerare nel comando del reggimento.

Scoppiano applausi fragorosi; il presidente, in mezzo al tumulto, grida di fare eguagliare la sala; i carabinieri eseguiscono, e la seduta è sospesa fra lo scompiglio generale.

A domani il resto.

DAL PIEMONTE

Rivoli. — *Festa operaia.* — 20 novembre 1881. — La nuova Società delle operaie ed agricole di Rivoli, unitamente a quella anziana degli operai, festeggiò quest'oggi il primo anno di sua fondazione e l'inalberazione della bandiera sotto il patronato di Santa Margherita.

Alla festa presero parte le socie operaie di Torino, Venaria Reale, Grugliasco e Rivalta.

La cerimonia, rallegrata da concenti musicali, non poteva riuscire più imponente.

La benedizione della bandiera venne impartita dal rev. canonico teologo Alasia, arciprete della collegiata e cavaliere del SS. Maurizio e Lazzaro.

Compiuta la funzione, la comitiva in buon ordine si recò al castello, già culla dei Reali di Savoia, ed ivi venne dal signor Tagliblo Andrea servita il vermouth fra echeggianti evviva al benemerito sindaco cavaliere Carlo Rollandi ed a tutta la Autorità, promotrici sempre del bello e del buono.

Offerto quindi nella sala municipale un elegante mazzo di fiori si presidata sig. sindaco con l'accompagnamento di gentilissime espressioni fatte per la circostanza dal signor presidente della Società operaia Dogliani Michele, cui degnamente rispose il sindaco, ebbe luogo il banchetto di 104 coperti allestito per cura del sig. Cavaliere Bernardino, albergatore sotto l'insegna dell'*Angelo*, in modo inappuntabile e meritevole dei più sinceri encomii.

Al levar delle mense sorse a parlare il sindaco cav. Rollandi, e con acconcie parole accennò al nobile scopo della Società, ed agli innumerevoli vantaggi morali e materiali che dalla medesima si possono conseguire, incoraggiando la prenda signora Galiano Teresa a perseverare nella non facile e delicata impresa.

Dopo il sindaco parlò non meno cordialmente la prenda, la quale a tutto ed a tutte le intervenute chbe parole di encomio e di ringraziamento, non tralasciando di ricordare che il dono della bandiera, di cui ed una sola deve scrivervi l'epoca, non essere che la prima pietra sulla quale deve rimanere incrollabile l'edificio della Società.

Altri brindisi applauditissimi furono per fatti dal presidente signor Dogliani e da altre Società; soggiungendo però il primo che l'odierna Società funzionalio non deve sorgere solo di nome, ma essere fornita di tutti quei benefici che lo Stato ed il privato possono reclamare.

La festa venne per ultimo coronata con un affettuoso telegramma di felicitazioni ed auguri alla regina Margherita, non mai secondo nel commuovere i vincoli della vera cooperazione.

Un Rivolese.

Entrate doganali.

Dal 1° gennaio al 31 ottobre 1881 le entrate doganali salirono a L. 127,413,288, e cioè:

Dati d'importazione L. 113,842,618.
Dati di esportazione L. 4,549,193.
Sopratasse di fabbricazione e di macinazione L. 3,378,366.
Diritti di bollo L. 1,065,749.
Diritti marittimi L. 2,656,348.
Proventi diversi L. 1,921,164.

ESTERO

ALBANIA

II.

L'ammutinazione — Il Bairam Curbam è finito, e così si può liberamente circolare per le vie senza tema di essere colpiti da qualche palla di fucile o di revolvella scagliatavi in segno di esultanza da un fedel credente nel Profeta.

∴

Le feste mussulmane erano appena terminate che le autorità civili e militari di Scutari, per liberarsi dagli incessanti reclami della popolazione atterrita dalle poco rassicuranti disposizioni del torrente Kiri, il quale minacciavasi proposero ad abbandonare il vasto letto per formarsene uno nuovo attraverso la città, facere incominciare dei lavori per chiudere la rotta.

Ogni giorno duecento soldati vanno a lavorare e sono aiutati da molti scutarini che il governatore obbligò a prestar l'opera loro, sia perchè i lavori procedano più speditamente a sia per stancare i soldati si pessimo umore.

∴

Mancando ogni altro mezzo per ricondurre le acque del Kiri nell'antico letto, l'ingegnere che dirige i lavori decise di far costruire una diga con dei sacchi ripieni di sabbia e ghiaia.

Un'immensità di sacchi vuoti furono tratti dai magazzini erariali e si die' principio alla costruzione della diga.

∴

Gli Scutarini che non hanno mai inteso che si possa chiudere una rotta con dei sacchi, crollano il capo e si mostrano poco soddisfatti. Tutti sono concordi nel dire che, appena terminati i lavori, i montanari ed i villani li attraverseranno a distarli per rubare i sacchi.

Se qui l'illustre Filopanti avesse proposto di chiudere la rotta colle teste, l'avrebbero considerata cosa facile da fare.

∴

Le popolazioni che si dichiararono avversissimamente contrarie all'introduzione della *Landwehr* stanno colle armi in pugno e si preparano a respingere accanitamente ogni attacco.

∴

Il Governo austro-ungarico diffida del Montenegro poichè teme che dia, e direttamente o in altro modo, aiuto ai rivoltosi. Degli agenti furono spediti a Cettigne per vigilare la condotta del principe Nicola.

Dicesi che il transito delle merci in Montenegro per via di Cattaro sia stato proibito.

∴

La maggior quantità dei cereali e del sale destinati ad alimentare il Montenegro, risalgono colla *fusta* il fiume Bojana, attraversano il lago di Scutari e sono scaricati a Rikc, ove hanno principio le strade carreggiabili che si dirigono verso i principali punti di principato.

Un banco di sabbia, che varia di profondità, rende assai penosa, anche coi tempi più propizi, l'imboccatura della Bojana. Da molti giorni i continui venti del sud sud-ovest hanno il banco e resero così impossibile l'accesso alle barche anche di minor pescaggio. Si teme che l'ostacolo alla navigazione del fiume abbia a durare a lungo.

Lettere, Arti e Teatri

Venerdì, 25 novembre.

× **Festa scolastica.** — Ieri breve, semplice, ma commovente festa delle scuole e dell'infanzia ebbe luogo ieri alle ore 2 nel locale delle scuole di S. Francesco da Paola: la distribuzione degli attestati di merito alla allieva della Scuola superiore femminile di questa città che prende nome dalla augusta nostra Regina.

Una splendida sala di sole pompeiane accoglieva, oltre alla allieva della suddetta scuola, il nostro egregio sindaco, il comm. Ricordi Bianchi, assessore per la pubblica istruzione, il provveditore agli studi ed altri dignitari del Municipio venuti ad onorare di loro presenza questa piccola solennità; ed una eletta di gentili mamminе venute ad ostentare ai trionfi delle loro figliuole.

Furono eseguite dalle allieve della scuola, divise e accompagnate al piano dal maestro Bernasconi, alcune belle cantate; ed una premiata dal 4° corso disse commoventi parole d'addio alla sua compagna, di ringraziamento e d'elogio alla sua direttrice, e di rimpianto per la recente perdita di un professore della scuola, Ormondo Galli. Il sindaco rispondeva colla tradizionale sua facondia a questo discorso; rivolgeva parole d'encomio alla direttrice e a quelle dal Municipio prestedono a questo florente istituto; insisteva sui benefici dell'educazione della mente quando va di conserva coll'educazione del cuore e finiva col mandare un augurio ed un saluto non solo all'alta patrona della scuola, la regina Margherita, ma eziandio al suo nobile consorte, re Umberto.

La festicciuola aveva termine con un ultimo saggio di canto, e dopo ciò quella festa eccetta si scioglieva portando nel cuore un caldo ricordo di una si ricca festicciuola.

Lettere, Arti e Teatri

Venerdì, 25 novembre.

× **Festa scolastica.** — Una breve, semplice, ma commovente festa delle scuole e dell'infanzia ebbe luogo ieri alle ore 2 nel locale delle scuole di S. Francesco da Paola: la distribuzione degli attestati di merito alla allieva della Scuola superiore femminile di questa città che prende nome dalla augusta nostra Regina.

Una splendida sala di sole pompeiane accoglieva, oltre alla allieva della suddetta scuola, il nostro egregio sindaco, il comm. Ricordi Bianchi, assessore per la pubblica istruzione, il provveditore agli studi ed altri dignitari del Municipio venuti ad onorare di loro presenza questa piccola solennità; ed una eletta di gentili mamminе venute ad ostentare ai trionfi delle loro figliuole.

Furono eseguite dalle allieve della scuola, divise e accompagnate al piano dal maestro Bernasconi, alcune belle cantate; ed una premiata dal 4° corso disse commoventi parole d'addio alla sua compagna, di ringraziamento e d'elogio alla sua direttrice, e di rimpianto per la recente perdita di un professore della scuola, Ormondo Galli. Il sindaco rispondeva colla tradizionale sua facondia a questo discorso; rivolgeva parole d'encomio alla direttrice e a quelle dal Municipio prestedono a questo florente istituto; insisteva sui benefici dell'educazione della mente quando va di conserva coll'educazione del cuore e finiva col mandare un augurio ed un saluto non solo all'alta patrona della scuola, la regina Margherita, ma eziandio al suo nobile consorte, re Umberto.

La festicciuola aveva termine con un ultimo saggio di canto, e dopo ciò quella festa eccetta si scioglieva portando nel cuore un caldo ricordo di una si ricca festicciuola.

Stasera il *Per vendetta!* del Ferrari, dove è così brava la giovane ma intelligentissima Duse.

È notevole con piacere che il teatro si anima di sera in sera per crescente concorso di pubblico.

× **Teatro Gerbino.** — Stasera si ripubblicherà *l'Emanuele Filiberto*, di Ulisse Barbieri, riveduto dall'autore.

Quanto prima, per serata dell'artista Carlo Reinach, si rappresenterà: *Una partita a scacchi*, di Giacosa, *io prendo moglie!* nuovissimo e brillantissimo scritto appositamente per l'artista E. Novelli da F. Busti, e *la Posta in 4ª pagina*, di E. Nijac ed A. Hennequin.

È pure allo studio: *Un amico visionario*, commedia nuovissima in 3 atti di Barrière e Thiboust.

× **Teatro Rossini.** — Per beneficiata della distinta prima attrice signora Gemelli Paolina è annunciato stasera uno spettacolo molto interessante.

La Compagnia *La Torinese* esporrà alentemano che una commedia di Angelo Brofferio: *Tut per 'l mel*, tradotta per la circostanza dall'artista Enrico Gemelli, e l'applauditissimo quadretto campestre in due atti, del cav. Federico Gerelli, intitolato: *L'ciochè del village*, in cui agirà l'intera Compagnia.

Nell'atto 3° si canterà *La canson d'il soldà*, terminando col balletto campestre: *Le Mesferrine*.

Il programma ed il nome della serenata si sono ora del successo.

× **Spettacoli d'oggi:**

Carignano, ore 8. — (ultimo *a*) — *Per vendetta!* — *Il solitario*.

Vittorio. — Riposo.

Gerbino, o. 8. — *Il Cantico dei Cantici* — *La canzone delle canzoni* — *Un marito sul colono*

Alfieri, o. 8. — *Nana*.

Rossini, o. 8. — *L'ciochè del village* — *Tut per 'l mel*

Serata dell'artista P. Gemelli.

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *Milan-Milan* — *Giovani Giovedì o il fiore n. 45*.

Tutte le domeniche, i giorni festivi ed i giovedì, rappresentazione alle ore 3 pom.

Skating Ring *del Valentino*. — Aperto tutti i giorni, con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

CRONACA

Venerdì, 25 novembre.

La Torino Vecchia.

Un giorno Edmondo De Amicis, nel volume *Torino*, descrivendo *La città*, così descrisse la Torino vecchia:

« All'entrare in quella parte della città che « si stende fra via Santa Teresa e piazza E « manuele Filiberto, la città invecchia improv « visamente di parecchi secoli, si oscura, si « abbuia, s'intrica, si fa povera e malinconica. « Il forestiero che vi capita per la prima volta, « se rimane muto, come dalla trasformazione « istantanea d'una scena teatrale. Appena v'è « entrato, la mal gli si chiude intorno, inter « cettandogli la vista da tutte le parti, ed egli « vi resta preso come in un agguato. Le vie « serpeggiano e si spezzano bizzarramente, « fiancheggiate da case alte e lugubri, divise « da una striscia di cielo, che s'apre in « portoni bassi e carcerosi, da cui si vedono « cortili neri, scalette cupe, anditi bui, vicoli « senz'uscita, sfondi umidi e tetri di chiostro « e di prigione. Par di essere discesi in una « Torino sotterranea, dove non penetri che una « luce riflessa.

« E andando avanti verso il Palazzo Municipale, tutto si fa più stretto, più nero e più vecchio. Si fiuta le crodaiole saporite che ricordano le scene del Goldoni, dove s'apre gola tra la strada e la finestra, in angoli di vicoli raccolti e intimi, in cui pare che tutte le famiglie che v'abitano debbano far vita comune, come una tribù di giuni; si vedono dei chiassuoli misteriosi, chiusi fra alti muri senza finestre, d'un grigio sudicio, coperti di grandi macchie diaboliche; « là delle immagini di madonne agli spigoli delle case, della bottega di barbiere col lume acceso di mezzogiorno, dei cavi di rigatteri che paiono laboratorie di cantine, degli alberghetti di villaggio, con insegne grottesche, e cortiletti coperti di tettoie rustiche, ingombri di carri di mercanti di campagna; del caffè sepolcrali, che quattro avventori riempiscono; e si gira in mezzo a file di botteghucce che han tutte l'aspetto dell'uscio, fra odori di formaggi, di scarpe, di olii, d'acciughe, in un punto di mistio e di rinserrato, in una mezza luce di crepuscolo, fra un va e vieni fitto di gente affaccendata che si stringe al muro per lasciar passare i carri e carrette, che ingombrano tutta la strada; e si vedono fra quella gente delle figure che non si ritrovano che lì, delle bellezze incartocciate a cui si domanderebbero i connotati di Carlo Emanuele III, dei doghieri vecchi come le strade, che han l'aria di aver mitigato contro la Spagna, delle mummie d'orefici secolari, a cui vien voglia di dare, passando, la solita fresca dell'unificazione d'Italia. C'è in tutta quella parte di Torino un medesimo d'antico civilizzato forficata, una tristezza di museo archeologico, un tal vecchiume di morti, di marci, di fiacchi, d'esalazioni, di muffe, che vien fatto di guardarsi intorno coll'idea di veder ancora gl'Israeliti col nastro giallo a « braccio, o di tender l'orecchio per sentire « la campana dell'antica torre di Dora « Grossa sonarsa per caso un'ammazzione capitale o la raccolta del Consiglio decurionale « della città. »

Il quadro è verissimo: i nostri concittadini possono farne testimonianza. Il De Amicis dipinge da artista; ma il medico può compendiare il quadro di lui affermando semplicemente che quella parte della città è un delitto di lesa igiene — il sociologo nel buon senso della parola vi dirà che è un focolaio di malattie morali — il filantropo correrà il giudizio affermando che è un'onta della bella Torino.

Oggi il Municipio pare che finalmente si decida a far scomparire, se non in tutto, almeno in parte quel delitto, quel focolaio e quell'onta.

Nell'ampia e lodevole esposizione del sindaco che precede il bilancio municipale va indicata una serie di opere pubbliche a risanare Torino vecchia: e la questione dell'isolato di San Tommaso e dei vicoli Tre Quartini, Tre Stelle e San Maurizio è esposta nei seguenti termini:

Relazione municipale.

« Per lo interno, avvi un compimento di opere, sicuramente acute ogni rapporto, reclamate.

« Prima, più urgente, più sentita, è quella che riguarda il Quartiere centrale di San Tommaso.

« Mali assai i progetti, per i quali si toglierebbe tutto quel nucleo di vie strette, di case, per la maggior parte miserande tuguri, male costrutte, male tenute, male abitate. Ma fra questi, il forza mettere subito in disparte i progetti eccessivi per la spesa, per la gravità della perturbazione, per complicazioni, ed anche pel tempo richiesto alla loro effettuazione.

« Avvene taveca alcuni, che, sebbene di spesa non lieve, provvederebbero in modo sufficiente, abbastanza pronto, evidentemente pratico, e che, quando eseguiti, per forza e per conseguenza delle cose non possono mancare di essere poi consentiti dall'interesse e dall'industria individuale.

« Uno riguarda l'isolato in cui avvi la Chiesa, l'altro quello dei tre ormai famosi vicoli: *Tre Quartini, Tre Stelle*, il terzo già appropriatamente denominato *Seppellitori*, ora di *San Maurizio*.

« Per l'isolato di San Tommaso si sono progettati:

« Uno, il più radicale: — acquistare le case, che non sono ancora di proprietà municipale, colla spesa calcolata in misura di L. 631 mila, abbattere la chiesa, e ridurre l'area in una elegante e salubre *piazza a piazza alberata*, di circa metri quadrati 7300

« A questo progetto si presenta una prima modificazione: abbattere bensì tutto, ma, invece di un'ampia e piazza alberata, costruire in mezzo un edificio pubblico, per *scuole*, a beneficio di quel quartiere centrale, con ample vie, di oltre metri 22 in media; procurare così un'area libera di metri quadrati 5000, maggiore ancora, quando fossero rettificate ed allineate le fronti degli altri isolati circostanti. Adottando questa variante, si aumenta la spesa per la differenza tra l'*esproprio* ed il fabbricato, ma si avrebbe provveduto alle scuole.

« Altra modificazione, più limitata, conserva la chiesa, poi tenta il resto libero, con metri quadrati 4560, ovvero crige sul lato sud un fabbricato per le scuole, con uno spazio libero di metri quadrati 1640, rappresentato dalle vie sulle quattro facciate dell'isolato; restando però nell'attuale angusta dimensione la via dal lato nord.

« Tutti questi progetti sono degni di essere presi in considerazione: occorre però avvertire essere in corso di trattative una nuova permuta col Governo, per cui, riacquistando il fabbricato di *Santa Teresa*, vi si potrebbero collocare le scuole.

« Nell'isolato dei *Tre Vicoli* si tratta di praticare due sterghi; uno più ampio di circa metri quadrati 1200, l'altro di circa 700.

« Il progetto di massima porterebbe sostanzialmente il prolungamento dell'attuale galleria verso nord, non in forma di galleria, ma collo sbocco in un porticato che formerebbe uno dei lati dello stesso maggiore avanti accennato; altro prolungamento, più o meno diretto, verso ovest, a semplice via scoperta. Questo progetto richiede conseguenze più pregiudicate, preparerebbe l'apertura di una via, per ora, sino alla via *Roma*, nel tempo, mediante altro desiderato prolungamento, alla via *Principe Amedeo*; comunicherebbe dal l'altro capo, secondo i diversi progetti, o coll'*isolato piazza di San Tommaso* o coll'ampia via del lato sud.

« Lo stergo minore poi è, se non necessario, raccomandato dalla somma convenienza di dare comunicazione fra la via *Provvidenza* e la via *San Maurizio*. Gli assi di questo vie distano assi metri 45; i veicoli, e sono moltissimi, che vi passano, debbono in così breve distanza fare una doppia ripetuta svoltata: e questa, nella via di *Santa Teresa*, così frequentata, dove corre una linea di tramvia che ha sempre maggior concorso di passeggieri.

« Queste due opere si potrebbero materialmente eseguire, ma nel loro concetto formano un assieme, senza del quale lo scopo che si può con esse ripromettere sarebbe incompleto; solo potrà farsi distinzione tra una graduazione eccezionale pel tempo.

« Tuttavolta, quale la spesa di queste due opere? Quali i mezzi per farvi fronte?

« Ad eccezione del calcolo dell'acquisto delle case componenti l'isolato di S. Tommaso che si presume di L. 631,000, di quella per l'edificio, che vi si volesse erigere per le scuole, che in media si può indicare nella somma di L. 350,000, non è possibile dare ad avere maggiori riscontri; ma, senza avventurare una cifra, la quale, se alta, potrebbe sbigottire, se bassa, potrebbe ingannare, o creare illusioni, si può affermare che non deve riuscire sproporzionata al vantaggio che ne deriva, al bisogno cui è ormai inevitabile il provvedere.

« Ma appunto perchè questi vantaggi parte si localizzano, e porta sono diretti alle proprietà circostanti, a malgrado delle difficoltà e del tempo necessario per l'esaurimento delle pratiche amministrative e legislative, cade di esaminare, se non sia questo il caso di ricorrere al contributo obbligatorio previsto dall'art. 77 ed 82 della legge 25 giugno 1865; oggetto questo di studi di massima già prima d'ora fatti.

« Se non che, appunto quando il Consiglio comunale adottasse l'idea, colle sindacate che si propone (cap. 71) in L. 25,00 per gli appositi studi ed incumbenti, si potrebbe il tentare un accordo o con tutti, o con taluno dei proprietari, o tentare con capitalisti, avanzo aprire un concorso a chi volesse, coll'investimento dei diritti del Municipio, e con annuità ratenate *ammenzo a forfait*.

« Ma perchè questo possa riescire, perchè non si lagnerino nè presenti, nè aspettativo, è necessario che si precisino elementi, che tanto è a semplice sperimento di studio, senza impegno, con riserva di non riconoscere, ed anzi di respingere, anche di impugnare, ove d'uopo, nei modi e termini di legge, gli atti, i contratti che, per rendere più gravosa e difficile l'operazione, venissero intanto compagnati; dichiarando anzi, come s'intenderà, con questa proposta, verificato il caso previsto per l'applicazione, segnatamente dell'art. 45 della legge 25 giugno 1865. »

Noi lodiamo che sia stata finalmente e ufficialmente sollevata la questione; e speriamo fin oggi le nostre misere e labili quelle dimostrazioni che possano portar luce sull'argomento.

Mentre accettiamo ogni ragionamento pro e contro, noi però ci crediamo in obbligo di dichiarare che, lasciando libera esplicazione all'opinione pubblica, manteniamo fermissima la discussione le più ampie riserve.

Il buono ci conduciamo dall'accogliere questa prima lettera di egregie e composte persone.

Onorevole sig. Direttore,

Nelle prossime discussioni del bilancio comunale che avranno luogo fra poco, insieme a molti altri argomenti, verrà pure presentato dal sindaco, e quanto rilevasi dalla relazione sul bilancio, un progetto di risanazione e regolarizzazione del quartiere più centrale di Torino, quello cioè di S. Tommaso. Essendo questo un argomento che interessa grandemente tutta la cittadinanza, credo utile farle conoscere alcuni appunti che, a mio avviso, vi si possono e debbono fare per la migliore soluzione di tale questione.

Il progetto del nostro solerte sindaco consiste nell'abbattimento completo dell'isolato di S. Tommaso, compresavi la chiesa, e nella formazione in sua vece di una piazza con una aiuola centrale, ovvero con un fabbricato per le scuole, e nella sistemazione del gruppo dei due vicoli S. Maurizio, Tre quartini e Tre stelle, sostituendoli con due sterghi l'uno di circa 1300 metri quadrati con portico in cui sbocchierebbe il prolungamento dell'attuale Galleria Nazia, l'altro della superficie di soli 700 metri quadrati di prospetto alla via della Provvidenza attraverso la casa d'angolo tra la via S. Teresa ed il vicolo S. Maurizio. Ciò costituisce l'assieme delle proposte; poi come aggiunta, ma solo per memoria, vi sarebbe inoltre l'allargamento della via Bertola per tutta la lunghezza dell'isolato tra via Roma e via S. Maurizio, ed un cenno per restringo ed allargamento del vicolo della Verna, aprendo un comodo sbocco della via Principe Amedeo in via Roma. E con questo finisce il piano di regolarizzazione di questa parte centrale di Torino.

Le vie della Palma, del Monte di Pietà, quella di San Maurizio, per le quali da tanto tempo si invocano radicali provvedimenti, sono lasciate in completo abbandono e si conservano tali e quali.

Se dunque è degno di plauso il nostro onorevole sindaco per avere con un progetto abbordato finalmente la questione del risanamento tanto desiderato di questo quartiere, non lo può essere del pari pel modo incompleto e poi concetto a cui esso è informato. Ed infatti gli oggettivi principali a cui deve mirare il

piano regolatore per questi quartieri, ed in cui tutti convengono d'accordo, sono di favorire l'igiene col dare aria e luce e spazio ai cortili ed alle abitazioni e facilitare la viabilità per l'attivissimo commercio che esiste tra la parte nord della città e la stazione ferroviaria. Secondariamente poi quello di ornare questo principalissimo centro con edifizi eleganti adatti ai tempi, e di conformarsi ai comodi desiderati dai cittadini.

Il punto cardinale, quello dell'igiene, non può altrimenti conseguirsi che facendo *tabula rasa* di tutte queste case infami, sentine di vizi e sotto all'igiene, e ricostruendo tutto di sana pianta. Il secondo, quello della viabilità, può benissimo ed ottenersi nello stesso tempo collocando convenientemente le nuove costruzioni.

Una prima necessità, che subito si affaccia, è quella di creare due sbocchi, uno alla via Roma e un'altra alla via Santa Teresa, già non ampia, ma fatta più angusta dal passaggio delle tramvie, e divenendolo ognora più per lo accrescersi del traffico, poichè desso sono due arterie principali.

In secondo luogo è a tutti noto che da piazza Castello al Corso Siccardi la via più universali, con sbocco in via Doragrossa, sono tutte strette, tortuose, insufficienti affatto all'attivissimo traffico che delle regioni di Porta Palazzo al di verso Porta Nuova, ciò che costituisce quasi una diga di oltre 700 metri di lunghezza attraverso la quale i veicoli non possono che circolare lentamente, stentatamente, con grande scapito di tempo. Anche questo è un inconveniente che va tolto: aggravandosi ed a cui è urgente provvedere.

Può bene ancora disparere se convenga allargare la via di San Maurizio o quella di San Tommaso, o piuttosto se debba aversi la preferenza quella di San Francesco d'Assisi; ma da ognuno è ammesso che è necessario dar libero sfogo all'ingombro di carri d'ogni specie che in certe ore della giornata incappano assolutamente la viabilità in questi luoghi. E poichè è necessario, pel prosperare della vita di Torino, fare questa innovazione, è pure ovvio che se ne debba trar partito per adornarla e per procacciare la continuazione di quei comodi che sono così apprezzati e dai cittadini e da tanti i forestieri che vengono a visitare la nostra città, e che non solo vi sono apprezzati, ma invidiati e copiati nelle nuove costruzioni che si vanno tuttodì facendo nelle principali città: intendasi badare ai portici che, bisognati da alcuni, lodati da altri, sono però da tutti ritenuti come comodissimi e di grande utilità.

Ma oltre a queste comodità, molti altri vantaggi ne deriverebbero che è inutile enumerare, e per cui la città ne avrebbe molto decoro. Anzi vi sono pure certuni che forebbero primeggiare quest'argomento della simmetria e bellezza di una sola, ampia e spaziosa via proponendovi ogni altra considerazione igienica e di viabilità; ma di ciò ad altra volta ci verrà in campo la questione.

Orbene, in qual modo il progetto municipale soddisfa a queste esigenze che pure esso stesso stabilisce come base nelle sue premesse dicendo *che le opere più desiderate e più indicate sarebbero quelle per cui si desse aria e luce e per la viabilità e per l'igiene alle strette vie, agli angusti cortili, alle scale così insufficienti della vecchia Torino?*

Per rispetto all'igiene esso non tocca, come si disse, nè la via della Palma, nè quella di San Maurizio, nè il vicolo della Caccia, nè la via Monte di Pietà, chè così ne perpetua la loro esistenza; infatti i proprietari non avranno mai interesse a rivolticare, perchè vi dovrebbero perdere un terzo o forse anche metà intera la loro proprietà per adattarsi ai regolamenti edilizi. Per riguardo alla viabilità poi, quand'anche si faccia una piazza in luogo dell'isolato di San Tommaso, ed un largo dietro la galleria Nazia, ciò non agevola punto il transito incespato dalle vie Roma e Santa Teresa, non facilita punto la circolazione dei veicoli che percorrono le vie San Maurizio, San Tommaso, San Francesco d'Assisi, non invita maggiormente il commercio a scegliere queste vie a preferenza di quelle che prima esso seguiva. Manca dunque completamente il suo scopo.

Rimane la parte estetica; sarà certamente possibile ideare un bel portone elegante, che contorni la piazzetta o sbargo dietro la Galleria Nazia; si potrà poi collocare una bella e grande fontana con fiori e candelabri, e rendersi piacevole questa appendice della Galleria; ma perchè ciò possa riuscire completamente si dovrebbe stendere un gran velo che nascondesse il poco aggradante e molto nauseabondo aspetto della via della Palma e case adiacenti, stirpe dal vivo contrasto di quest'estremi, stupendi lurido appartenano quelle case e meglio mente penosa ed irritante l'impressione che ne risentirà il pubblico nel suo passaggio sotto il nuovo portichetto.

Ma oltre a queste comodità, molti altri vantaggi ne deriverebbero che è inutile enumerare, e per cui la città ne avrebbe molto decoro. Anzi vi sono pure certuni che forebbero primeggiare quest'argomento della simmetria e bellezza di una sola, ampia e spaziosa via pos

« Torino, poichè è a ritenersi che difficilmente « un'opera riuscirà appieno allo scopo per « cui viene eseguita se non è informata ad « un piano generale, ed un disegno prestabi- « lito, di cui essa non sia che una particolar « esplicazione; d'onde l'opportunità di dare ap- « poggio ed encomio a tutti coloro che si fanno « a proporre studi ed elementi per compiere « i bisogni e desiderii suaccennati, materiale que- « sto di studio che non potrebbe così facilmente « essere raccolto da altri ingegneri, segnata- « mente se operanti con mandato ufficiale. »

E dopo questo così saggio esordimento si viene ora con un progetto così nuovo ed inconcludente e proporre un'opera che graverà l'erario municipale di una spesa rilevantissima senza alcun vantaggio nè per la rimanente parte della città, nè per gli abitanti del quartiere stesso!

Ciò malgrado è sempre a lodarsi il benemerito nostro sindaco, che comunque sia, ha riconosciuto l'importanza della questione, e o bene o male ha posto sul tappeto l'argomento. Sta ora al Consiglio col suo senno ad emendare, correggere ed arrecarvi quelle modificazioni che sono indispensabili perchè non ne sia pregiudicato l'avvenire della nostra città.

Occorrerebbe ancora parlare della spesa proposta per effettuare questo progetto, ma di ciò ad altra volta, se già l'indiscrezione mia non è stata preceduta nell'occuparne ora tanto spesso nella sua riputatissima Gazzetta.

Colla più distinta considerazione

Devotissimo S.

(1) Appendice alla relazione della Commissione sul progetto di prestito anno 1879.

(2) Stanziamento di L. 500,000, allora proposte per l'isolato di S. Tommaso.

Partenze. — Col treno celere delle 7,30 pom. di ieri partirono per la capitale gli onorevoli Massa e Davico.

Il cardinale Guibert. — È stato di passaggio per Torino il cardinale Guibert, arcivescovo di Parigi.

Ei giunse col treno di Modena delle 6 pom., e non si fermò nella nostra città che un'ora e mezzo. Alle 7,30 ripartì per Roma.

Giurati che dovranno prestare servizio alla Corte d'Assise di Torino — Sessione ordinaria, dal 30 novembre al 13 dicembre 1881 e successive.

Giurati ordinari — 1. Michelotto Michele di Giov. Battista, istitutore tecnico, Susa — 2. Corso Cesare di Giuseppe, avvocato, Mombello — 3. Levi Giuseppe fu Isacco, negoziante, Torino — 4. Ciapero Gio. Andrea fu Gio Battista, ufficiale in riposo, Torino — 5. Biglia cav. Lorenzo fu Carlo, maggiore a riposo, Torino — 6. Cerutti Sebastiano fu Giovanni, avvocato, Pinerolo — 7. Isola Cesare di Francesco, fattorato in legge, Torino — 8. Marchisio Bartolomeo fu Carlo, possidente, Cavour — 9. Rostan Paolo fu Daniele, maresciallo in ritiro, Pinerolo — 10. Giavone Francesco fu Giuseppe, ufficiale a riposo, Torino — 11. Casina Augusto di Paolo, avvocato, Torino — 12. Gallegiardi Francesco fu Giusto, maestro elementare, Giaveno — 13. Boccardo Giuseppe fu Giuseppe, consigliere comunale, Moncalieri — 14. Thirbak Edoardo fu Augusto, ingegnere, Torino — 15. Battaglio Felice fu Giovanni, possidente, Torino — 16. Valle Carlo di Filippo, ingegnere, Torino — 17. Prunerdi Giovanni fu Giuseppe, possidente, Giaveno — 18. Barbero Domenico fu Michele, possidente, Pinerolo — 19. Talmon Luigi fu Giacomo, possidente, Susa — 20. Ponzio Gioachino fu Giovanni Battista, dottore in lettere, Torino — 21. Cerutti Secondo fu Carlo, consigliere comunale, Susa — 22. Garibaldi di S. Evasio fu Angelo, capitano a riposo, Torino — 23. Grama Giuseppe Caterino fu Gio. Battista, possidente, Moncalieri — 24. Vigna Antonio fu Bernardo, possidente, Vigone — 25. Dogliani Michele fu Antonio, consigliere comunale, Rivoli — 26. Ponza di S. Martino cav. Maurizio fu Luigi, possidente, Torino — 27. Caffaratti Pietro di Giuseppe, studente, Torino — 28. Marangoni Alessandro fu Carlo, avvocato, Torino — 29. Bramante Rocco fu Domenico, consigliere comunale, Cuorgnè — 30. Corazzo Cesare di Giovanni, ingegnere, Torino — 31. Morino Antonio di Antonio, maestro elementare, Novalesa — 32. Giaglioli Umberto fu Carlo, notaio, Pian Torinese — 33. Alberione Giovanni fu Lorenzo, proprietario, Torino — 34. Talleno cav. Serafino fu Gio. Battista, maggiore in riposo, Torino — 35. Ferrando Giovanni fu Germano, ingegnere, Torino — 36. Buch Nicola fu Pietro, possidente, Usiz — 37. Favro Giovanni di Giuseppe, maestro, Giaveno — 38. Lachiere Giulio fu Paolo, possidente, Pinerolo — 39. Quaccio Giovanni di Giuseppe, geometra, Cumiana — 40. Tuletta Giovanni fu Giacomo, possidente, Pinerolo.

Giurati supplenti — 1. Milanaccio Francesco di Francesco, fabbricante di mobili, Torino — 2. Giordino Luigi di Giuseppe, dottore in legge, id. — 3. Mazzucchetti Antonio fu Antonio, banchiere, id. — 4. Matteis Andrea fu Pietro, avvocato, id. — 5. Leo Giuseppe di Domenico, possidente, id. — 6. Motta Alberto di Pietro, ingegnere, id. — 7. Meinotte Carlo Enrico fu Enrico, dottore in belle lettere, id. — 8. Gautier cav. Edoardo fu conte Modesto, proprietario, id. — 9. Delocca Pietro fu Giovanni, negoziante, id. — 10. Brun Vittorio di Vittorio, avvocato patrocinante, id.

Giurati che dovranno prestare servizio alla Corte d'Assise di Torino — Sessione straordinaria, dal 30 novembre al 13 dicembre 1881 e successivi.

Giurati ordinari — 1. Martinetti cav. Luigi fu Pietro, ufficiale in riposo, Torino — 2. Severin Luigi fu Pietro, possidente, Giaveno — 3. Teppati Giuseppe fu Felice, possidente, Vigone — 4. Bruno Giacomo fu Martino, ex-sindaco, Ruliano — 5. Lamarchia Vincenzo fu Lodovico, canonico collegiato, Pinerolo — 6. Antonino Vittorio di Giacinto, ing., Torino — 7. Garnier Pietro fu Andrea, possidente, Pinerolo — 8. Giachino Paolo fu Giuseppe, proprietario, Susa — 9. Scotti cav. Andrea fu Carlo, possidente, Torino — 10. Carrera Giuseppe Antonio fu Bernardino, ex-sindaco, Volpiano — 11. Griglio Filippo fu Giovanni, sindaco, Bovile — 12. Samosi Gio. Batt. di Gio. Batt., causidico collegiato, Pinerolo — 13. Massa Cesare fu Gio. Batt., ing., Torino — 14. Goffi Giovanni fu Francesco, veterinario, Vigone — 15. Valerio Domenico fu Gerolamo, diplomato Università, Torino — 16. Valdrè Giuseppe fu Lorenzo, possidente, Villafranca — 17. Roccia Giacomo fu Lorenzo, possidente, Pinerolo — 18. Bocco Francesco fu Giuseppe, maestro elementare, Vigone — 19. Fandel Antonio fu Francesco, possidente, Susa — 20. Cocito conte Cesare di Luigi, tenente colonnello in riposo, Torino — 21. Migliori Luigi di Giacomo, consigliere comunale, Leyni — 22. Colombo Giuseppe di Angelo, negoziante, Torino — 23. Bruno Antonino fu Giovanni, ex consigliere, Rubiana — 24. Colla Massimo fu Giovanni, fabbricante di metalli, Torino — 25. Rovero Andrea fu Andrea, capitano in riposo, Torino — 26. Pagliori Michele fu Stefano, consigliere comunale, Giaveno — 27. Selengo Luigi fu Gio. Batt., possidente, Pinerolo — 28. Berutti Giuseppe fu Stefano, farmacista, Villarfocchiardo — 29. Alberi cav. Alessandro fu Luigi, ing., Torino — 30. Scarrone cav. Giuseppe fu Giuseppe, capo-sezione in riposo, Torino — 31. Richiardone Benedetto fu Simone Pietro, possidente, Piasco — 32. Parigi Vittorio fu Domenico, avvocato, San Benigno — 33. Seyta cav. Benedetto di Luigi, tenente colonnello in riposo, Torino — 34. Cisolino Luigi fu Carlo, possidente, Castagnole — 35. Paparelli Domenico di Giovanni, ex-consigliere, Vaude-Front — 36. Scarpa Paolo fu Vincenzo, consigliere comunale, Polonio — 37. Carosio Giuseppe fu Pietro, possidente, None — 38. Gamba Gabriele fu Antonio, possidente, Villafranca Piemonte — 39. Prato Sebastiano fu Antonio, ufficiale in ritiro, Piano — 40. Viale Bartolomeo fu Domenico, ferroviario Torino.

Giurati supplenti — 1. Cerale Alessandro fu Filippo, avvocato, Torino — 2. Gay di Quarti cav. Policarpo fu conte Pier Antonio, possidente, id. — 3. Roy Pasquale di Francesco Antonio, possidente, id. — 4. Gastaldi Giuseppe fu Biagio, avvocato, id. — 5. Vigitello Michele fu Carlo, negoziante, id. — 6. Billetto Genaro fu Antonio, negoziante, id. — 7. Bertone Carlo fu Gio. Batt., procuratore, id. — 8. Arduin Federico fu Antonio, possidente, id. — 9. Abram Felice fu Luigi, possidente, id. — 10. Dioli Luigi di Innocenzo, possidente, id.

Ispezioni sanitarie. — Per cura dell'Ufficio municipale d'igiene venne eseguita un'ispezione in venticinque magazzini di vino, posti nel perimetro di Torino oltre la cinta daziaria. I campioni di vino prelevati vennero sottoposti all'osservazione microscopica ed a diversi saggi chimici per constatare se il vino fosse alterato o adulterato. Le osservazioni e le ricerche instituite appurarono quanto segue:

1° I pochi vini vecchi ancora esistenti non presentano indizi delle malattie dell'amaro e di quella dei vini girati (così frequenti nei vini dello scorso anno), nè di altre malattie; e sono pur scevri di materie coloranti estranee a quelle del vino e di sostanze metalliche nocive.

2° Nei campioni di vino nuovo non si riscontrano sostanze metalliche nocive, nè materie coloranti derivate dall'anilina.

3° I pochi campioni di vino delle provincie meridionali contengono una quantità di solfati che non supera quella corrispondente a due grammi di solfato potassico per litro.

4° Pochi vini nuovi presentano odore di uova fracide, dovuto alla presenza di non scarsa quantità di gas solfidrico libero.

Dunque la media fiori della cinta non ci si avvelena; ma e dentro la cinta?

Ricovero di Mendicità. — La Direzione del Ricovero di Mendicità rende noto che l'elenco dei soci benefattori, a termini del regolamento organico, trovasi depositato nella segreteria del pio Istituto, via Po, N. 2.

Tempeste dall'America. — Un telegramma dell'Ufficio meteorologico del *New-York Herald* annunzia che fra il 23 e il 25 corrente imperverseranno sulle coste dell'Islanda e della Norvegia violenti burrasche. Anche al sud-ovest venti fortunosi e procelle. Un'altra depressione atmosferica seguirà probabilmente (accompagnata da nevi e venti) la direzione del nord-ovest. L'Atlantico per tutta la quindicina sarà tempestosissimo.

Disgrazia. — Ieri mattina, verso le 8 1/4, certo Bergero Bernardo, d'anni 25, muratore, mentre stava collocando i lastroni ad un marciapiedi in via Nizza (sanzi la Regia Scuola veterinaria), una di quelle grosse pietre gli cadde sulle gambe slogliate, producendogli grave contusione.

Due guardie municipali, che erano di servizio in quella località, adagiarono il povero lì in una vettura pubblica e lo accompagnarono all'Ospedale di S. Giovanni, dove venne medicato; ma siccome per il momento non vi erano letti disponibili, il Bergero pregò le guardie perchè lo conducessero alla propria abitazione alla cascina Robiola, nella regione detta Meridiana, fuori la Barriera di Nizza.

Vi ha lasciato il mantello! — Uno sconosciuto passando ieri sera sotto i portici di piazza S. Carlo, rubò dal banco di certo Savigliò Antonio un paio di pantofole del valore di L. 5 e poi via di corsa per la piazza.

Il padrone, che era poco lungi e che aveva visto la manovra, inseguì il briccone, e, raggiuntolo, lo afferrava per le maniche:

— *I'ai eispoir, balass! Fora mia roba!*

Il ladro, vista la mala parata, gettò a terra precipitosamente e pantofole e paltone e potè così mettersi in salvo.

Un fatto un bel guadagno!

Furto di stoffe. — Dalle 4 alle 5 ant. d'oggi venne perpetrato un furto di varie pezze di stoffa nella bottega del sarto N. G., sita in via Bogino, n. 35.

I ladri per riescire nell'intento sfondarono la porta d'entrata. Si fanno indagini per la scoperta degli autori e per il ricupero delle merci rubate.

Benedetti ragazzi! — Ieri venne ricoverato all'Ospedale di San Giovanni certo Magnino G., d'anni 11, il quale, essendo andato a trastullarsi in una fonderia in via Santa Ghita, con altri ragazzi, gli cadde sulla mano sinistra un pezzo di ferro cagionandogli la frattura di due dita.

Fu d'uopo praticarne l'amputazione.

Arrestati: 3 per sospetti in genere, 2 per oziosità e 4 donne.

STATO CIVILE DI TORINO. — 24 novembre.

Nascite 24, cioè: maschi 12, femmine 5.

Matrimoni celebrati. — Bodoglant Pietro con Richieri Luigia — Chiappo Giovanni con Assemo Orsola — Chiapino Domenico con Pagliano Adele — Degli Alberti conte Enrico con Nobile Noè Enrichetta — Garino Giovanni con Penco Caterina — Masera Secondo con Barbano Margherita — Pagella Giuseppa con Piano Emma — Piovano Felice con Gardino Camilla — Praj Giuseppe con Irani Clementina vedova Astori — Zerlo Callisto con Reggio Ida.

Morti. — Borsi Angela, d'anni 44, di Torino — Viano Gaetano, id. 21, di Torino, ex-carabiniere — Bertino Teodoro, id. 16, di Torino, tipografo — Castellano Giovanni, id. 55, di Torino, negoziante — Fantrier Domenico, id. 80, di Torino, negoziante — Merra Camillo, id. 28, di Torino, operaio — Gallo Giuseppe, id. 36, di S. Mauro Torinese, armaiuolo — Serra Giuseppe, id. 60, di Torino, bracciante — Apiè Giuseppe, id. 14, di Trofarello, negoziante — Parasacco Celestina n. Biggi, id. 55, di Torino, sarta — Oggero Antonio, id. 70, di Montechiaro Asti, bracciante — Più 5 minori d'anni 7.

Totale completivo 18, di cui a domicilio 11, negli ospedali 5, non resid. in questo comune 1.

Osservatorio Astronomico di Torino, 24 novembre 1881.

Ore	Altezza barom. ridotta a 0° e gradi di temperatura	Temp. centig. all'esterno	Umidità relativa	Tensione del vapore in millimetri	Direzione vento	Stato atmosferico
9 a.						
12 m.	747,9	+ 4,6	6,7	89	calma	n. p. s.
3 p.	746,8	+ 9,4	7,8	79	calma	n. p. s.
6 p.						
9 p.	749,6	+ 6,7	6,6	89	N d.	sereno

Temperatura estrema ai Nord: Minima + 3,9
in gradi centesimali: Massima + 9,3

Acqua caduta millimetri 0,0.

Bollettino astronomico. (Tempo med. di Roma) 24 novembre — Nascere del Sole 7,23 Passaggio al meridiano 0,7 Tramonto 4,59. Nascere della Luna 11,39 matt. Passaggio al merid. 4,43 sera Tramonto 10,1 sera. Giorno della Luna 5

Bollettino Meteorologico

Ufficio. — 24 novembre 1881. *Ufficio centrale di Roma.*

Pressione decrescente irlanda; sempre alta Europa meridionale: minima (744) Nord Irlanda, massima (776) Mar Nero.

Ieri barometro alquanto salito, livellato massimo 773 continente, 772 Sicilia, 770 Sardegna.

Stamane cielo coperto nebbioso alta media Italia, Sardegna, quasi sereno altrove.

Venti deboli varii.

Temperatura generalmente aumentata.

Mare agitato.

Scirocco fresco Siracusa.

Buon tempo.

ULTIME NOTIZIE

Venerdì, 25 novembre.

NOTIZIARIO ITALIANO

Contingente di leva di 8ª categoria. — Completiamo le notizie date sul riparto del contingente di 1ª categoria (leva 1861) nei circondari del Piemonte:

Acqui — Totale inscritti sulla lista d'estrazione 1313 — Contingente di 1ª categoria 269.

Alba — Totale inscritti 1284 — Contingente di 1ª categoria 329.

Alessandria — Totale inscritti 1856 — Contingente 362.

Asola — Totale inscritti 843 — Contingente 182.

Asti — Totale inscritti 1810 — Contingente 411.

Biella — Totale inscritti 1084 — Contingente 359.

Casale Monferrato — Totale inscritti 1813 — Contingente 359.

Ceva — Totale inscritti 2081 — Contingente 429.

Ivrea — Totale inscritti 2346 — Contingente 546.

Mondovì — Totale inscritti 1668 — Contingente 363.

Novara — Totale inscritti 2498 — Contingente 542.

Novi Ligure — Totale inscritti 1021 — Contingente 235.

Ozzola — Totale inscritti 361 — Contingente 83.

Palizzata — Totale inscritti 759 — Contingente 169.

Pinerolo — Totale inscritti 1841 — Contingente 342.

Saluzzo — Totale inscritti 1742 — Contingente 382.

Susa — Totale inscritti 953 — Contingente 224.

Tortona — Totale inscritti 5377 — Contingente 1179.

Torino — Totale inscritti 781 — Contingente 176.

Valenza — Totale inscritti 361 — Contingente 78.

Vercelli — Totale inscritti 1810 — Contingente 380.

Voghera — Totale inscritti 1287 — Contingente 307.

Torino. — *La causa dell'Imperatore d'Austria.* — A Torino si fa correre la voce che al Municipio si stiano affrettando i preparativi per un prossimo arrivo dell'Imperatore d'Austria.

Abbiamo ragione di credere completamente infondata questa voci.

Nè al nostro Municipio nè alla Prefettura è pervenuta alcuna notizia a questo riguardo; e all'infuori dell'ultima conversazione accademica avvenuta fra il Re ed il nostro sindaco e di cui abbiamo accennato, nessuno poi ha più parlato di quella visita.

— *Marcia di resistenza.* — Annunzia il *Panaro* di Modena che mercoledì sera, alle ore 9, i tenenti Richard e Olivero di quella Scuola militare, sono partiti a piedi alla volta di Torino, dove si propongono di arrivare in tre tappe.

Canton Ticino. — *Il traforo di Monte-Ceneri.* — L'ultimo diaframma del tunnel di Monte-Ceneri fu traforato il giorno 18. Resta ancora a farsi il rivestimento in muratura.

Roma. — *Monumento agli italiani morti in Crimea.* — Il monumento destinato a raccogliere le ceneri degli italiani morti in Crimea è stato condotto a termine in questi giorni.

Ora si tratta di inaugurarlo con una certa solennità.

Il ministro della guerra con ottimo pensiero ha parlato rivolto particolare domanda ai diversi Corpi d'esercito per conoscere quali sono i militari dei diversi gradi che parteciparono alla spedizione e che ancora si trovano sotto le armi, e quali quelli che sarebbero disposti a far parte di una rappresentanza che si recherebbe in Crimea in occasione della inaugurazione.

Il ministro della guerra si riserva di scegliere poscia, tra i diversi aspiranti, coloro che, secondo alcuni particolari criteri da stabilirsi, dovranno essere chiamati a far parte della ora detta rappresentanza.

Firenze. — *Truffa ai Tribunali.* — I lettori ricorderanno di quel tale, che, per mezzo di una falsa citazione, riuscì a carpire al Tribunale di Venezia un mandato provvisorio di 78 lire. Bene, l'imbroglione matricolato (e parrebbe impossibile, se non fosse vero) ha truffato nella stessa guisa il Tribunale di Firenze, servendosi questa volta non di una citazione proveniente dalla Corte d'assise di Caltanissetta, dove, secondo l'atto falso era citato a far testimonianza in un processo, ma di una eguale citazione proveniente dal Tribunale di Girgenti.

A gabbare la giustizia, convengamone, il vuole per lo meno dello spirito!

Genova. — *Beneficenza.* — La marchesa Tellini-Lomellini, da poco tempo defunta, ha lasciato erede dell'intera sua sostanza, che ascende a più d'un milione di lire, il Municipio di Genova, sotto la condizione che tale cospicuo patrimonio venga per intiero destinato alla fondazione e al mantenimento di un nuovo Asilo infantile per fanciulli d'ambo i sessi, intitolato dal nome della testatrice.

Dell'usufrutto di questo capitale, per disposizione testamentaria, sono chiamati a godere in parte, vita natural durante, alcuni congiunti e famigli della defunta benefattrice. Ma nonostante questi oneri il Municipio potrà avere fin d'ora a sua disposizione una somma sufficiente per provvedere alla fondazione dell'Asilo Tellini-Lomellini.

Per volontà della testatrice il nuovo Asilo sarà governato da un proprio Consiglio d'amministrazione nominato dal Municipio.

— Ed altre cospicue elargizioni vogliono essere notate nel libro della beneficenza genovese:

La signora: vedova Massone nata Procurante, Selene Hofer nata Gavino, Vittoria Marchi nata Gavino ed il sig. Federico Gavino, eredi del compianto conte Rabattino, hanno offerto lire 10,000 agli Asili infantili di Genova, 5000 all'Asilo della Foce, 5000 agli Artigianelli e 5000 all'Istituto dei ciechi.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Bucarest, 24. — Il *Giornale Officiale* pubblica un decreto richiamante Calimaki Catargi dal suo posto di ministro a Parigi.

Washington, 24. — Il medico testimonio che ha visitato Guiteau nel 1876, lo trovò pazzo, specialmente per le questioni religiose.

Lima, 24. — I Chilesi arrestarono il presidente del Perù, Calderon, perchè persisteva nelle sue funzioni, benchè destituito. Il ministro degli esteri, Galvez, venne pure arrestato.

Roma, 25. — Oggi Mavrogeny presentò le credenziali al Re quale ministro di Rumenia.

Parigi, 24. — La Commissione pel trattato di commercio approvò 18 articoli sopra i 20 contenuti nel trattato franco-italiano. Riservò i due articoli relativi alla valutazione ed alla durata del trattato, e decise di udire nuovi il Ministero. Essendosi quindi le interpellanze al termine, e nominerà il relatore in una delle sue prossime sedute.

Versailles, 24. — Dopo prestato giuramento all'imperatore, Kolnocky recossi a visitare Bellissi. Ciò provocò uno scambio di felicitazioni e di cortesie fra Kolnocky e Mancini. Bellissi è partito stamane per Torino per vedere sua madre malata.

Potenza, 24. — *Causa De Mattia.* — Il verdetto dei giurati è affermativo sulla colpabilità di tutti gli imputati arrestati.

Parigi, 24. — Pel due articoli riservati, il primo relativo alla valutazione degli oggetti colpiti alla loro entrata da un dritto ad valorem, il secondo relativo alla durata del trattato, la Commissione aggiornossi a lunedì per chiedere spiegazioni al Ministero sul detti articoli ed esaminare gli articoli del trattato del 1864 non introdotti nel trattato.

Atene, 24. — La Giunta generale del bilancio, nella seduta di ieri sera e di stamane, ha ridotto della metà il preventivo delle spese del Ministero dell'istruzione pubblica.

Ieri sera vi intervenne il ministro per portare schiarimenti sulle maggiori spese concernenti il personale dei musei, delle gallerie e degli scavi.

Stasera alcuni movimenti per ridurre la lettera dello stato preventivo del Ministero della guerra.

Roma, 24. — Nell'ufficio centrale del Senato venne sollevata una mozione pregiudiziale che non si possa discutere la legge per la riforma elettorale fino a che la Camera non sia pronunciata sullo scrutinio di lista. Dopo di discussione, venne accolta con sei voti favorevoli e tre contrari la mozione del relatore che, nello stato attuale delle cose e dopo l'esclusione avuta dal presidente del Consiglio, la pregiudiziale non possa accogliersi. In seguito di che fu cominciato oggi e credesi si esaurirà domani l'esame della relazione.

Parigi, 24. — *Senato* — Grille presenta una proposta che stabilisce le condizioni di eleggibilità per gl'inamovibili, che è rivista alla Commissione.

Approvansi progetti secondari.

La prossima seduta è martedì.

Camera — Ailain Targè presenta i crediti pel 1881 per la spedizione della Tunisia e la creazione dei nuovi ministeri.

Discutesi la elezione di Rocher.

Proposi rivendica pel clero i diritti degli altri cittadini: dice che il clero ha anche il diritto di raccomandare ai fedeli dalla tribuna di recarsi a votare per adempiere i loro doveri verso la patria.

Parecchi deputati della Sinistra protestano.

Il ministro dell'interno dichiara che il Governo non può restare indifferente alle dottrine che implicano l'ingerenza del clero nelle elezioni. Il Governo intende assolutamente che il clero si tenga RIGOROSAMENTE nei limiti del Concordato. Intende pure di servirsi di tutti i mezzi legali per imporre al clero il rispetto alla legge ed alla Costituzione. (*Applausi*)

La elezione Rocher è annullata per mezzo clericali con 402 voti contro 93.

Il *National* racconta una conversazione di Chanzy con Gambetta. Questi dichiarò che la politica estera della Francia non può cambiare.

La Francia deve restare in buoni rapporti con tutte le Potenze; ma, sulla politica interna, Gambetta crede che le ultime elezioni indichino che il paese esige un'azione più accentuata contro il clero.

Chanzy mantiene la sua dimissione d'ambasciatore in causa di questa politica interna, perchè non gli sarebbe facile spiegarne i motivi all'estero.

Il *National* dice che l'opinione dominante della Commissione è di adottare il progetto del trattato franco-italiano come è proposto dal Governo.

Vienna, 24. — Il cardinale Schwarzenberg parte stasera per Roma.

Belgrado, 24. — Il cav. Tosi consegnò ieri a Khevelmiller ed oggi al principe le credenziali di ministro d'Italia in Serbia.

Le elezioni di 41 deputati alla Skupcina sono fissate pel 28 dicembre. La Skupcina si radunerà in principio di gennaio.

Berlino, 24. — L'imperatore passò una buona notte; si alzò alle 8 1/2 ant.

La *Nord Deutsche* assicura che lo stato dell'imperatore non è causa di alcuna apprensione. Trattasi soltanto di una leggera infreddatura.

Reichstag. — Prima lettura del bilancio dell'Impero. I principali titoli sono rinviati alla Commissione del bilancio. Il segretario di Stato, Scholtz, fece l'esposizione della situazione finanziaria dell'anno scorso. Il cui risultato è favorevole, poichè dà un aumento di 45 milioni nei redditi provenienti dai dazi doganali e dall'importazione nei tabacchi.

L'eccedenza di 38 milioni è posta a disposizione degli Stati confederati per l'esercizio 1880-81; dopo l'impero rimane 120 milioni. Il bilancio presenta un avanzo in favore degli Stati confederati ed è preventivato in 66 milioni. L'aumento dell'imposta matricolare proviene principalmente dall'aumento di 8 milioni di zucchero per l'esercito dell'impero.

Richter tenne un lungo discorso contro la politica economica di Bismarck.

Parigi, 24. — La Camera fu aggiornata a sabato.

Il ministro della guerra prepara un progetto per riorganizzare l'esercito in Africa.

Ragusa, 24. — Il principe del Montenegro, causa il malcontento della popolazione, destituì il governatore di Podgoritza ed altri impiegati.

ULTIME NOTIZIE

CAMERA DEI DEPUTATI

Resoconto telegrafico particolare della *Gazzetta Piemontese.*

Seduta del 24 novembre.

Sono pochissimi i deputati all'apertura della seduta.

* * *

Farini raccomanda una petizione.

* * *

Sono accordati alcuni congedi.

* * *

Indi si riprende la discussione del bilancio di grazia e giustizia.

Viene approvato il capitolo 11.

Si passa alla discussione del capitolo 12.

Pierantoni dimostra gl'inconvenienti della nuova procedura penale specialmente per quanto riguarda la prova generica dei fatti e della perizie mediche nella constatazione dei reati.

La Camera è disattenta.

Pierantoni lamenta i lauti onorari che sono accordati ai medici legali.

Sostiene, a questo proposito, la necessità di una riforma.

Dice che nel sistema attuale soltanto la difesa può valersi dell'opera delle illustrazioni mediche, e ciò con danno evidente dell'amministrazione della giustizia.

Invita il ministro Zanardelli a volervi provvedere.

Della Rocca ravvisa che non occorrerebbe riformare la legge quando essa venisse bene eseguita.

Dice che dipende dall'Autorità giudiziaria il valersi con criterio delle facoltà che le sono concesse.

Osserva che spesso volte i presidenti delle Corti d'assise e dei Tribunali non ricorrono a periti autorevoli, nel timore di essere rimproverati dal Ministero in causa di soverchia spesa.

Aggiunge che qualche volta taluni magistrati dovettero pagare i periti del proprio denaro.

Invita ancor esso l'onor. ministro a togliere di mezzo questi inconvenienti.

Lamenta inoltre la scarsissima retribuzione che si dà ai testimoni citati in causa.

Raccomanda pure di migliorare la condizione degli uscieri giudiziari.

Olivieri Achille si associa all'on. Pierantoni per sollecitare la riforma delle tariffe dei periti sanitari, tariffe che egli crede umilianti per essi, e dalle quali dimostra quanti gravi inconvenienti ne derivino.

Opina che si debba studiare se non sia più conveniente nominare un Collegio di periti, anzichè lasciare che la cosa proceda come pel passato.

Zanardelli, ministro di grazia e giustizia, risponde che si studierà di provvedere in via amministrativa alla riforma lamentata degli onorevoli preopinanti.

Riferendosi a quanto ebbe a dire l'onorevole *Della Rocca* dice che non sempre l'autorità può misurare preventivamente le spese che possono occorrere pel miglior esito di un processo.

Che riguardo ai salari degli uscieri si è fatto quanto potevasi fare, ma che tuttavia se saranno possibili migliorie egli sarà lieto di poterle accordare.

Della Rocca, Pierantoni e *Olivieri* fanno ancora alcune osservazioni.

* * *

Sono approvati i cap. 12 e seguenti.

Al cap. 19 l'on. *Cavalletto* raccomanda che si assegni una parte della somma stanziata in questo capitolo ad un concorso per una monografia diretta a trovare la prova generica dei reati di venefizio.

Infine si approvano tutti i capitoli, nonchè la somma totale di L. 28,448,289.

* * *

Berti Ferdinando presenta la relazione sui progetti per provvedimenti sulla responsabilità dei proprietari delle fabbriche, miniere, cave ed officine nei casi d'infortunio e per disposizioni a tutela dei lavoratori nella costruzione degli edifici, nelle miniere e cave.

Sono dichiarati urgenti per proposta di *Lazzati*.

* * *

L'Ufficio sesto. — L'Ufficio sesto ha nominato presidente *Pacoli*, vice-presidente *Arini* e segretario *Lampiasi*.

* * *

Aprasi la discussione sul bilancio dell'entrata del fondo del culto pel 1882, che è approvato in L. 30,145,321.

Succede la discussione sul bilancio della spesa del fondo del culto.

Si approvano i primi venti capitoli, dopo le spiegazioni del *Ministro* e del relatore *Melchiorre* a Della Rocca circa alcuni impiegati collocati a riposo.

Al capitolo 21: « Annualità ed altri pesi inerenti al patrimonio degli enti soppressi, » *Alli Maccarani* raccomanda che l'Amministrazione vada più cauta e sicura nella liquidazione delle congrue dei parroci e sia più puntuale nel pagare in ispecie gli oneri del culto.

Zanardelli assicura che ciò si fa, ed nonostargli gl'inconvenienti lamentati.

Dopo osservazioni di *Pierantoni* si approvano i cap. 21 e 22.

Al 23: « Doti dipendenti da pie fondazioni, » *Cavalletto* raccomanda l'esatto pagamento della congrua e dell'assegno alla fabbriceria di Santa Giustina di Padova, ora soppressa.

Zanardelli risponde che quell'assegno fu depennato e non può ripristinarsi senza una domanda degl'interessati.

Approvansi i cap. 23 e seguenti, nonchè il totale di L. 28,305,538 e l'articolo di legge relativo ai bilanci di grazia e giustizia e del fondo del culto.

Levasi la seduta alle ore 4,55.

ESTERO.

(Nostro telegr. part.)

Mattino — 24, ore 5,40 pom.

= *Il trattato di commercio.* — La Commissione parlamentare pel trattato di commercio coll'Italia ha oggi approvati tutti gli articoli.

Essa ha tuttavia chiesto spiegazioni complementari sulla durata del trattato fissata a dieci anni, sulla facoltà della denuncia dopo cinque anni.

Giorno — 25, ore 9,15 ant.

= *Duello.* — Il principe Luigi Murat è stato ferito ieri in un secondo alla spada.

= *Salute dell'imperatore di Germania.* — Un dispaccio privato da Berlino reca che l'imperatore di Germania è gravemente ammalato e si teme abbia a soccombere entro la giornata.

ROMA.

(Nostro telegr. part.)

Sera — 24, ore 3,25 pom.

= *La questione tunisina in Parlamento.* — Al momento della discussione del bilancio degli esteri, si risolleverà la questione tunisina.

Si assicura che in quell'occasione l'onorevole Cairoli, attualmente in congedo, verrà alla Camera onde spiegare la sua condotta in proposito, come ministro degli esteri.

Si dice che, domata la insurrezione degli Arabi, la Francia occuperà venticinque città della Reggenza.

= *La prefettura di Napoli.* — La questione della prefettura di Napoli è ancora indecisa stante gli screzi avvenuti fra il ministro Zanardelli e il segretario generale on. Lovito.

Il ministro si oppone a che sia inviato un magistrato a quella prefettura.

= *L'interrogazione Fazio.* — La *Capitale* pubblica oggi i documenti onde dimostrare e confermare la sussistenza dei fatti (processo Chauvet) denunciati ieri dall'on. Fazio Enrico nella seduta pomeridiana della Camera.

Ore 8 pom.

= *L'Ambasciata di Parigi.* — Nei circoli politici si parla con insistenza della probabile nomina di Cairoli ad ambasciatore a Parigi.

= *Il partito nazionale.* — La *Libertà* pubblica oggi una lettera del senatore Alfieri di Sostegno propugnante la costituzione del partito nazionale.

= *I bilanci.* — La Commissione generale ha discusso lungamente il bilancio della pubblica istruzione, e specialmente al capitolo riguardante la spesa per la inchiesta sulla Biblioteca nazionale *Vittorio Emanuele II.*

La sotto-Commissione del bilancio della guerra e della marina si radunerà in questi istanti onde udire la relazione dell'onorevole Bona (bilancio della marina).

Domenica prossima ventura udirà la relazione dell'onor. Bonaveri (bilancio della guerra).

Mattino — 24, ore 3,15 pom.

= *La chiusura della Camera.* — Si conferma l'intenzione del Ministero di chiudere la sessione della Camera dopo l'approvazione dei bilanci.

= *Trasloco.* — Si assicura che il senatore Miraglia, primo presidente alla Corte di cassazione di Roma, verrà trasferito a Palermo.

Ore 8,35 pom.

= *Il Senato e la legge elettorale.* — In seguito alla deliberazione d'oggi dell'Ufficio centrale del Senato, si crede certa assicurata l'approvazione della legge elettorale.

Probabilmente saranno introdotte alcune leggiere modificazioni che credesi non incontreranno seria opposizione per parte della Camera.

Qualora il Senato approvi la legge elettorale in dicembre, la sessione verrà chiusa durante la vacanza natalizia.

= *L'Ambasciata italiana a Parigi.* — Oggi, nella seduta del Consiglio dei ministri, la questione dell'Ambasciata italiana a Parigi non venne punto risolta.

Giorno — 25, ore 10,15 ant.

= *Spese militari.* — Ieri sera nel Consiglio dei ministri il generale Ferrero diede spiegazioni circa i suoi progetti per le maggiori spese nel bilancio della guerra.

Non si prese nel Consiglio alcuna deliberazione.

= *Schwarzenberg.* — Attendesi a Roma il cardinale Schwarzenberg.

= *Morte d'un patriarca.* — Ieri è morto il patriarca di Costantinopoli.

= *Notizie estere.* — Oggi in Vaticano si tiene un concistoro preparatorio per la canonizzazione.

V'interverrà il Papa, indossando i paludamenti pontificali.

Vi assisteranno pure i cardinali, il Corpo diplomatico e il patriziato romano clericale.

= *Nomine artistiche.* — Il prof. Caselli è nominato professore di architettura all'Accademia Albertina di Torino.

= *Nomine militari.* — Il generale Bruzzo è nominato comandante il Corpo d'esercito a Bologna, e il generale Carlo Mezzacapo da Bologna è trasferito al Comando del Corpo d'esercito a Napoli.

= *Stipendi dei cancellieri.* — Gli stipendi dei cancellieri saranno portati per quelli della Cass

Gazzettino degli affari

PROVINCIA DI TORINO.

Incanto pel 15 gennaio 1882, ore 9 ant., al Trib. civile di Susa (subasta Morelli e Imperor contro Martinasso):

Beni stabili consistenti in campi, prati, boschi e vigne.

In 3 lotti sui prezzi seguenti: 1° L. 56; 2° L. 50; 3° L. 480; 4° L. 156; 5° L. 80; 6° L. 150; 7° L. 400; 8° L. 150.

Id. pel 30 novembre, ore 10 ant., nella sala comunale di Lozzo:

Affittamento della fontana d'acqua minerale e medicinale di Ceresole Reale.

La durata dell'affittamento è di anni 6, dal 1° gennaio 1882.

L'asta verrà aperta sul prezzo di L. 2000 annue.

Costituzione di società — Con Decreto Reale 4 scorso ottobre 1881, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'anno corrente, N. 255, venne autorizzata la Società anonima per Azioni al portatore, denominata *Banca commerciale agricola di Chieri*, sedente in Chieri ed ivi costituita, come pure venne approvato lo statuto della Società medesima in quello stesso atto inserto.

IVREA.

Incanto pel 13 gennaio 1882, ore 12 merid., al Trib. civile di Cuneo (subasta Margaria contro Mille):

Casa sita in S. Damiano Macra.

Id. pel 5 dicembre, ore 3 pom., nella sala comunale di Cavallermaggiore:

Piante d'alto fusto d'essenza alberi e pioppi in regione Macra.

In due lotti.

Il 1° di 40 piante al prezzo di L. 335;

Il 2° di 34 piante per L. 420.

Appalto pel 5 dicembre, ore 10 ant., nella civica segreteria di Mondovì Breo:

Impresa triennale per servizio e riscossione dei diritti di peso grosso, piccolo e misure.

In tre lotti:

Sezione Piazza peso grosso, piccolo e misura L. 200;

Sezione di Breo L. 3800;

Sezione Carassone pel solo peso grosso L. 80.

L'impresa avrà principio col 1° gennaio 1882 e termine al 31 dicembre 1884.

ALESSANDRIA.

Incanto pel 27 dicembre, ore 9 ant., al Tribunale civ. e corr. di Casale (subasta Odasso contro Balbo):

Stabili consistenti in prati, campi e canneti, posti in territorio di Treville.

In due lotti sul prezzo di complessive L. 4600.

Appalto pel 29 novembre, ore 9 ant., nella sala comunale di Tiglione d'Asti:

Stabili consistenti in boschi e campi.

In 32 lotti separati.

Eredità. — Alcidio Teresa vedova Borelli, usufr. in proprio quanto nell'interesse della minore di lei figlia, ha dichiarato alla Pretura di Pontestura di non accettare che col beneficio d'inventario l'eredità del rispettivo marito e padre deceduto il 30 ottobre in Rocchetta di Pontestura.

DA AFFITTARE
al presente:

Alloggio di 7 camere, camerino e cantina, acqua potabile e gas. — Corso Vittorio Emanuele, N. 18.

Dirigersi ivi. 2488

Da affittare al presente

Due Alloggi ben adatti per abitazione civile o d'ufficio in via Assarotti.

Rivolgersi dal sig. Avanzino fratelli, via Mercanti, 15. 2482

Da vendere due **pianoforti** nuovi, di qualità superiore, della fabbrica *Gaveau di Parigi*, a prezzo vantaggioso. — Dirigersi al portinaio, via Doragrossa, 40. 2522

Lezioni di lingua inglese e francese. — Via Po, N. 27. 2543

Aree fabbricabili

da vendere in Torino, strada di Nizza, a circa 200 metri dalla cinta daziaria. — Rivolgersi al notaio Tosetta, via Arsenale, 6, o al geometra Rasario, corso Vittorio Emanuele, 68. 2491

TRATTORIA
DELL'AQUILA D'ORO
via Arsenale.

Il nuovo proprietario Gaetano Gov. avvisa il pubblico che vorrà onorarlo che egli seguita a tenere pensione con pranzi separati ed alla carta, eccellenti vini da pasto (ai esteri che nazionali) e servizio inappuntabile.

Un'antica ed avviatissima

Fa... da tappezziere in carta d... ...ere per causa di decesso ... ...zione delle tappezzerie. ... *condizioni rivolgersi alla* vedova Brunetti Regina, *via Juvara, N. 21.* 2325

DA RIMETTERE
al presente:

Alloggio di 7 membri. — Via della Rocca, N. 21, p. 1°. 2584

AVVISO

Il solo deposito e rappresentanza della *Fabbrica di cornici in carte e specchiere* di

ERMANNO BOSSHARD

di Firenze è presso il grande magazzino da specchi di

GIOVANNI CONTE

via Alfieri, Nn. 18 e 20, Torino.

Vendita all'ingrosso e dettaglio. 2541

CENTO PIANOFORTI

nuovi e d'occasione, da vendere o da affittare a mensili L. 8 e più.

Cambi, riparazioni ed accordature, presso **Grigni-Monti Attilio**, Torino, via Doragrossa, N. 28, piano primo. Torino. 8

Occasione favorevole

Da vendere **Valmate** (diametro 1,56) e **Puleggia** (diametro 3,70) montate.

Dirigersi alla Tipografia Roux e Favale, *Torino.*

2° Anno d'esercizio **LA SERICOLTURA** *via Gotto, N. 4 Torino*

ASSOCIAZIONE DEI BACHICULTORI

Seme Bachi cellulare a bozzolo giallo il prodotto e vendita sono all'ingrosso che al dettaglio.

Pagamento anche dopo il raccolto — *Si accettano abili agenti.* 2551

OSCAR RIGNON

Rappresentante della Casa

RUSTON PROCTOR E C.

con deposito di **Locomobili e Trebbiatrici** a vapore, a maneggio cavalli ed a mano. — Sgranatoi da maiga — Trinciaforaggi — Pompe centrifughe ed a mano — Accessori e pezzi di ricambio — Cinte di cuoio e macchine utensili.

Affittamento locomobili.

Via Saluzzo, 13 — TORINO — *Via Nizza*, 115.

OROLOGI DUBOIS ET LEROY

a prezzo di fabbrica

Cronometri, Rémontoirs a ripetizione, a secondi

PRESSO

GIUSEPPE FULCHERIS

OROLOGIERE DEL R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO

TORINO — Via Po, N. 20 — TORINO.

Società R. RUBATTINO e C.

GENOVA

I signori Azionisti sono convocati in assemblea generale straordinaria pel 18 dicembre p. v., alle ore 2 pom., presso la sede della Società, in Genova, piazza De Marini, N. 1, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione della Gerenza sull'avvenuta fusione colla Società I. V. Florio e C., Palermo;
2. Relazione sull'esercizio dal 1° luglio 1880 al 30 giugno 1881, e relativa approvazione del bilancio al 30 giugno p. p.;
3. Riparto degli utili d'esercizio e di quelli derivanti dalla liquidazione della cessata Società.

Il deposito delle Azioni prescritto dall'art. 24 dello statuto potrà essere fatto sino a tutto l'8 dicembre prossimo

a **Genova** alla Cassa della Società;
» **Roma, Firenze** e **Torino** alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano;
» **Milano** alla Banca di Credito Italiano ed alla Banca Generale;
» **Ginevra** ai signori Bonna e C.
» **Neuchatel** ai signori Pury e C.

2554 LA GERENZA.

SOCIETA' ANONIMA

FABBRICA DI CALCE E CEMENTI

in CASALE MONFERRATO.

(Autorizzata con R. Decreto 16 aprile 1870, modificato con altro in data 11 gennaio 1880).

Gli Azionisti della predetta Società sono convocati in assemblea generale straordinaria pel giorno 4 dicembre prossimo, alle ore 1 pom., nella solita sala delle adunanze, posta al primo piano del palazzo sociale in questa città, fuori Porta Cittadella, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Modifica ed aggiunta all'art. 19 dello statuto della Società.

A mente dello stesso art. 19 gli Azionisti per essere ammessi all'Assemblea dovranno possedere almeno cinque azioni, e depositare i loro titoli nelle mani del cassiere della Società in Casale Monferrato almeno ventiquattro ore prima dell'adunanza, oppure presso il Banco di Sconto e di sete in Torino, purchè tale deposito venga eseguito non più tardi delli 30 corr.

Qualora l'assemblea indetta per il 4 dicembre non fosse validamente per difetto di numero, s'intende sin d'ora che rimane stabilita altra adunanza per l'11 stesso mese.

Casale, 14 novembre 1881.

Il Presidente dell'Assemblea
2553 Avv. E. Cavallini.

MAGAZZINO DA MOBILI

Tappezzerie in stoffe

Assortimento di mobili d'ogni genere in ferro e in legno a prezzi minimi. — Si affittano mobili, specchi e lampioni per feste da ballo.

M. TREVES, via Bertola, angolo via Mercanti, 17. 2504

PREMIATA «SPECIALITÀ CONFETTIERE ORSINI»
(Si prega il pubblico a prevenire)

Goodall's Baking Powder ... preparazione ... gelle, per far pasticcini e pane casalingo. Facendone uso ... passa in piccola quantità nella farina ... pel ... bre il pane, ... per ogni sorta di pasticceria, e la ... rem ... delle uova per far gelle. Basta dire ... un pacchetto per ... pette ... vendesi in scatole a L. 1 75 ciascuna. 1542

GOODALL, BACKHOUSE e C., Leeds, Inghilterra.

ORARJ I PIÙ COMPLETI D'ITALIA

ANNO II.

Periodici mensili editi da G. ARNAUDI

Via Sant'Antonino, 33, Firenze

e sono:

L'Italia *Orario del Movimento Treni e Piroscafi lacustri e marittimi del Regno e Stati limitrofi. Prezzo L. 1. Abbonamento annuale L.* 10.

Contiene: I più ampi particolari intorno al Servizio ferroviario e di navigazione.

I Viaggi Circolari italiani, quelli cumulativi fra l'Italia e l'Austria, fra l'Italia, Austria e Germania, e fra l'Italia e la Francia. — I biglietti d'andata e ritorno a prezzo ridotto giornalieri e festivi, quelli speciali e d'abbonamento. — *I servizi internazionali* pei viaggiatori e bagagli per ogni parte d'Europa.

Le ferrovie ed Stati Uniti fra Roma-Ala-Kufstein-Monaco; Roma-Venezia-Cormons-Trieste e Trieste-Graz-Vienna-Berlino; Roma-Venezia-Pontebba-Vienna.

Fra Roma-Torino-Modane-Culoz-Ginevra e Culoz-Parigi a Londra via Calais; Genova-Ventimiglia-Nizza-Marsiglia e Marsiglia-Lione-Parigi.

Fra l'*Italia* e la Svizzera; Modane-Bellinzona-Lucerna-Zug-Zurigo; *Italia*, Francia e Svizzera pel Sempione; Brigue-Losanna-Friburgo-Berna e Thun, Lucerna, Basilea, Zurigo, San Gallo, Neuchâtel, ecc., Brigue-Losanna-Neuchâtel-Bienne ed oltre; Brigue-Losanna-Pontarlier-Parigi; dall'*Italia* a Coira-Zurigo per lo Spluga e San Bernardino; Corrispondenze postali fra l'*Italia* e la Svizzera pel Sempione, San Gottardo, Spluga e San Bernardino, ecc. — Tavole delle monete.

Sunti del Servizio Telegrafico e delle Poste del Regno.

L'Appennino *Orario del Movimento Treni e Piroscafi lacustri del Regno. Prezzo Cent.* 50. *Abbonamento annuale L.* 5.

Il Subalpino *Orario del movimento Treni e Piroscafi lacustri nell'Alta Italia. Prezzo Cent.* 30. *Abbonamento annuale L.* 3.

Le tre prime edizioni sono corredate d'una magnifica Carta Geografica ferroviaria, coll'aggiunta delle linee di 1ª, 2ª e 3ª categoria in base alla legge 29 luglio 1879.

Le tre pomeridiane vi sono distinte dalle antimeridiane con numeri barrati. Per tale distinzione si è adottato il sistema delle Regie Poste, quello, cioè, di cominciare le ore pomeridiane al tocco dopo mezzodì e terminarle alle 12 fin dopo mezzanotte.

Ogni edizione è corredata dell'Elenco delle Stazioni, e pei tocchi s'impiegarono caratteri già visibili degli usati in tal genere di lavori.

Sconto ai signori Librai e Rivenditori. Rivolgersi all'Editore, via Sant'Antonino, 33, Firenze.

In Torino presso la Libreria Roux e Favale, sotto la Galleria Subalpina, nonchè da **Loescher** ed in tutte le Edicole.

R. ECONOMATO GENERALE

dei Benefizi Ecclesiastici Vacanti in Torino

Nel giorno 8 p. v. mese di dicembre, alle ore 11 ant., nell'Ufficio del R. Economato Generale, piazza Maria Teresa, N. 5, si diverrà per pubblico incanto alla vendita di dieci (X) lotti tra bosco ceduo e piante radicate nelle località infradesignate:

Tenuta di *Casanova* (territorio di Carmagnola).
Id. *Molinasso* (Id.)
Id. *Bergamino* (territorio di Moncalieri).

Nell'Ufficio dell'Economato Generale predetto e presso i rispettivi Economi temporali si può avere visione del capitolato relativo a detta vendita. 2489

ROMA CAPITALE D'ITALIA

Un opuscolo in-8°, di pagine 88, prezzo cent. 50.

Vendibile dalla tipografia e libreria di Giulio Speirani e Figli, in Torino, via S. Francesco d'Assisi, N. 11. 2491

Grande Stabilimento

DI

PIANO-FORTI ed ARMONIUM

VENDITA — NOLO — ACCORDO

LABORATORIO PER RIPARAZIONI

COLLINO E C.IA

TORINO — Via S. Francesco da Paola, N. 11 — TORINO

2318

Distilleria a vapore

C. BUTON E C.

proprietà Revinazzi

BOLOGNA

Distinta con 28 medaglie alle diverse Esposizioni, compresa la *Gran medaglia d'oro* all'Esposizione di Parigi 1878

Specialità delle Stabilimento:

Rhum Cora — Amaro di Felsina — Eucalyptus — Monte Tiglio — Doppio Rosmarino — Lemoncino — Diavolo — Colombo — Liquor della Foresta — Vermouth — San Gottardo — Alpinista Italiano. 91

POMPE E MATERIALE COMPLETO

contro gl'incendi

POMPA modello di Parigi.
POMPE a braccia di gran portata, sistema privilegiato « Hilard. »
POMPE da incendi a vapore, sistema privilegiato « Friand e Cabendet. »

F. Cominoli, 9, via Arcivescovado, Torino, solo rappresentante in Italia della Casa *Friand e Cabendet* di Parigi. 4

VINO DEFRESNE ALLA PEPTONA

(Tonico-Nutritivo)

Questo vino è aggradevole al gusto e si presta più particolarmente contro:

Il Disgusto degli Alimenti.	L'Inappetenza. — La Debolezza.
Le Crescenze rapide.	Le Mestruazioni difficili.
L'Impoverimento del sangue.	L'Amenorrea. — Le Nevrosi.
I Colori Pallidi.	La Tisi polmonare.

Calma i vomiti delle donne incinte, ed arricchisce il latte delle nutrici. Dose: un mezzo bicchiere da madera al pasto.

PEPTONA DEFRESNE (CARNE ASSIMILABILE)

SOLA AMMESSA NEGLI OSPITALI

Sola Ricompensata nella sezione francese nel 1878

RIVENDITORE, Farmacista di 1ª classe, PANIZZI, ANGOLO della PANCRAZIATINA

Deposito generale *A. Manzoni e C.*, Milano e Roma — In Torino nelle farmacie *Turisco*, piazza S. Carlo; *Prato già Cerruti*, portici di Po; *Trisomo*, via Roma, *G. Testa*, farmacia Centrale e nelle primarie farmacie. 1949

RIMEDIO SICURO

CONTRO IL GOZZO

Pastiglia liquida, di odore aggradevole, che si usa esternamente, offrendo il vantaggio di non macchiare la lingeria.

L'azione di questo rimedio è così potente, che ha guarito degli ingorghi glandulari di una grossezza spaventosa, che resistevano a qualunque medicina si interna che esterna. Lo di lui facile applicazione lo rende comodo a tutti, e mentre è di effetto portentoso, non porta alcun disturbo come i rimedi presi internamente.

Boccetta L. 2 50. Farmacia **Corrati**, via Po, 20, Torino.

MALE DEI DENTI Le goccie inglesi fanno cessare all'istante il più vivo dolore dei denti, arrestano la carie e li preservano da qualunque malattia. L. 1 20.

L'ACQUA FENICA è il migliore curativo e preservativo delle gengive, ed è ottimo gengivario e gargarismo molto igienico per qualunque mal di gola. L. 1 25.

Unico deposito alla farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino. 2411

Librerie ROUX e FAVALE, Torino

Piazza Solferino, 20, e Galleria Subalpina (Piazza Castello).

Opere di Svetonio Tranquillo

TRADOTTE DA

EMANUELE ROCCO

col testo latino a fronte.

Un grosso volume in-16, L. 5.

AMI ingegnere SILVIO

La perequazione dell'imposta sui terreni

e le sue applicazioni alla riforma tributaria

Un volume in-8° grande, L. 6.

GIORDANI avv. G.

LA

GIURISPRUDENZA DELLA COMMISSIONE CENTRALE

IN MATERIA D'IMPOSTA

SUI REDDITI DI RICCHEZZA MOBILE E SUI FABBRICATI

Due volumi in-8°

Vol. 1° Ricchezza mobile, L. 3 50.
» 2° Fabbricati, L. 2 50.

Vendibili separatamente.

TORLETTI VITTORIO

I Racconti di Burraschino

Un volume in-16°, legato alla Bodoniana, L. 2.

P. G. MOLMENTI

LA STORIA

DI

VENEZIA NELLA VITA PRIVATA

DALLE ORIGINI ALLA CADUTA DELLA REPUBBLICA

Opera premiata dal Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

2ª edizione rivoluta ed ampliata dall'autore

Un grosso volume in-8°, prezzo L. 7.

GIOVANNI FALDELLA

UN SERPE

Storiella in giro

I.

Idillio a tavola

Un volume in-8°, di pag. 230, L. 3.

G. FERROCCHETTI

Maggiore di Stato Maggiore

IL TIROLO

Saggio di geografia militare seguito da una appendice sulla difesa di alcune vallate alpine e l'ordinamento militare territoriale della linea di frontiera alpina.

Edizione corredata di 4 schizzi — Prezzo L. 2 50.

TORINO

Seconda edizione.

SOMMARIO: Torino, di *V. Bersezio*. — La Città, di *E. Bonnefoi*. — Storia ed arte, rimembranze, monumenti, lapidarii, di *N. Bianchi*. — La Mecca d'Italia, di *E. Socchetti*. — Vita torinese, di *A. Arnaldi*. — Giardini e viali, di *S. Cariboldi*. — Night-life, di *D. Buri-Alma*. — I Circoli, di *G. Gioria*. — Il Circolo degli Artisti, di *G. Giacosa*. — I caffè, di *V. Carrera*. — Istituti scientifici, scuole, di *M. Lessona*. — Torino letteraria, di *L. Morandi*. — I teatri, di *G. C. Molineri*. — Il popolo torinese nei suoi canti, di *Corrado Corradino*. — L'arte antica in Piemonte, di *F. Gamba*. — Arte moderna, di *M. Michele*. — L'architettura, di *G. B. Ferrante*. — Vita musicale, di *F. Bernardi*. — Torino meteorologica, del Padre *F. Denza*. — Torino militare, di *V. Turietti*. — Torino industriale, di *C. Antona*. — Torino benefica, di *N. Pettinati*. — Igiene di Torino, di *G. Panchiotti*. — Torino nella vita pubblica, di *G. B. Anaudo*. — Torino che scompare, di *G. Faldella*. — I dintorni di Torino, di *L. Roux*.

Un grosso volume in-8°, prezzo L. 5;

La prima edizione di cui, legato in piena tela inglese, costa L. 10.

NB. Fuori di Torino si spediscono franchi di porto contro invio di vaglia postale o valore equivalente in lettera raccomandata alla Ditta ROUX e FAVALE, Torino.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera) novembre.	23	24
Rente 3 % an. pel 1° (1) L.	85 —	84 75
» per Rimessa »	85 —	84 75
» pel 4 mesi primi.	85 85	85 —
» ai m. da marzo »	86 75	85 85
Buoni t. 86 40 (2) »	87 —	87 —
» » 7/8 »	84 50	84 25
» bianco 3 disp. »	85 25	85 25
» raffinato sconto »	414 —	414 —

Liverpool, 24

Cotone — Vendite generali della settim. 50000, di cui per la speculazione 4000, e per le consumazione 7000.

Mercato calmo.

Mercurio della giornata 7800.

Cotoni Americani, Middl. Upland 5 9/16
Nuova Orleans 5 49/64.

Nuova, 24.

Grano su Vendite dalla 1880

Mercato fermo.

Buona ricerca regolare.

Caffè — Vendesi sacchi 250

Mercato calmo.

Marsiglia, 24

Frumenti — Importazione ett. 47495
— Vendite » 55000

Mercato calmo.

Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 100 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. sacco tela perduta.

Nuova York, 21 novembre. — Cambio su Londra, dollari 4 79 1/2.

Su Parigi 5 24 3/4.

Farina, da dollari 5 45 a 5 35 per 95 chil.

Frumento, R. Winter, disponibile, doll. 1 41 id.
Id. fine mese, » 1 40 id.
Id. dicembre, » 1 41 1/8 id.
Id. gennaio, » 1 44 1/8 id.
Id. Primavera N. 2 disp. » 1 37 id.

Grano turco, cen. 60 al bushel di 39 litri.

Noto per cereali, scellini 4 1/4 per ogni quarter (290 litri).

Farine deboli in ribasso.

Frumento in tendenza debole per l'annunzio di ribasso di 2 cents di dollaro a Chicago; in chiusura però prezzi fermi.

Grano turco in migliore tendenza.

NB. Il dollaro vale 5 franchi ed il cent. di dollaro 5 centesimi, come l'odierno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

SAVASSO, 23 Obre. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	ettol. L.	21 25 a	22 77
Segale	» »	15 12 a	15 62
Avena	» »	9 14 a	9 55
Riso	» »	24 84 a	27 33
Meliga	» »	15 84 a	17 66
Miglio	» »	15 12 a	— —
Fagiuoli bianchi	» »	29 25 a	— —
Id. di colore	» »	23 42 a	25 62
Legna forte quint.	»	3 — a	3 —
Id. dolce	» »	2 66 a	2 80
Fieno	» »	3 — a	3 50
Paglia	» »	4 50 a	4 75
Buoi da mac. mir.	»	5 50 a	5 25
Buoi da tiro capo	»	350 — a	400 —
Vacche sor. mir.	»	3 — a	3 50
Id. da pas. capo	»	140 — a	260 —
Id. erbarolo	»	95 — a	130 —
Vitelli sanati mir.	»	10 — a	11 —
Maggie	» »	5 — a	5 25
Maiali	cap.	— — a	— —
Farina B		al quintale L.	53 —
Id. G		» »	51 —
Paste semole		» »	70 —
Id. farine		» »	54 50

VERCELLI, 22 Obre. — Prezzi al tenimenti, mediazione compresa, al sacco di 140 litri. Il prezzo medio è segnato per ogni ett.

	min.	mass.	med.
Riso andante	L. 31 —	a 31 50	23 32
Id. mercantile	» 33 —	a 33 50	23 75
Id. buono	» 34 —	a 34 75	24 25
Id. fiorito	» 35 50	a 36 75	25 20
Bertone merc.	» 31 75	a 32 50	22 94
Id. buono	» 33 25	a 34 —	24 04
Frumento merc.	» 29 —	a 29 50	20 89
Id. buono	» 30 —	a 32 —	22 14
Segale nuova	» 20 —	a 23 —	15 —
Meliga	» 21 —	a 23 50	16 59
Avena	» 14 25	a 12 25	— —

MILANO, 23 novembre 1881. — Ecco il listino dei prezzi del grano consegnato e pronti al quintale:

Frumento nuovo	L.	25 —	a 28 50
Frumento Po	»	25 —	a 29 50
Granoturco	»	21 —	a 23 —
Id. estero	»	19 50	a 21 —
Segale	»	21 —	a 22 —
Riso nostr. ex. sci.	L.	28 50	a 33 —
Riso pugliese	»	27 50	a 34 —
Avena	»	19 —	a 20 —

CASALE, 22 Obre — Ecco il bollettino della media dei prezzi:

Grano	ettol. L.	21 88
Meliga	» »	15 83
Segale	» »	16 97
Avena	» »	9 80
Fagiuoli comuni	» »	25 64
Id. dall'occhio	» »	24 50
Fava	» »	18 79
Ceci bianchi	» »	31 22
Riso nostrano	» »	28 15
Pieno 1ª qualità	mir.	1 15
2ª qualità	»	0 905
Paglia	»	5 536
Carne di vitello 1ª q. al chil.	»	1 40

CARMAGNOLA, 23 novembre. — Ecco il bollettino della media dei prezzi:

2560 ett.	Frumento	L.	22 —
250 »	Segale	»	16 25
50 »	Avena	»	10 12
350 »	Meliga	»	17 33
200 »	Riso	»	27 60
— »	Fave	»	— —
1500 mir.	Patate	»	1 30
6000 »	Castagne fresche	»	4 70
100 »	Castagne secche	»	3 90
30	Buoi e manzi 1ª qual.	»	7 25
180 id.	2ª qualità	»	6 20
40	Vitelli 1ª qualità	»	8 30
190 id.	2ª qualità	»	7 30
400	Giovenche	»	6 40
20	Maiali	»	44 25
45	Maiali da latte, per capo	»	18 —
3540 mir.	Canapa greggia	»	6 75
300 »	id. lavorata	»	16 —
— »	Seme di canapa	»	— —
900 »	Cordame	»	9 40
350 »	Olio fino d'oliva	»	17 —
— »	Trifoglio	»	— —
60 »	Burro 1ª qualità	»	23 —
150 »	id. 2ª qualità	»	27 —
400	Uccina nova	»	1 15

Prezzo del pane e della carne.
Dal 24 al 30 novembre 1881.

Grissino 1ª qualità al chil.	L.	0 47
Id. 2ª qualità e pane fino non eccedente il peso di un etogr. al chilogr.	»	0 38
Pane fino eccedente il peso di un etogr.	»	0 34
Id. casalengo	»	0 31
Id. bruno	»	0 26

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1ª q. al chil.	L.	1 20
Id. id. 2ª id.	»	1 24
Carne di buoi e manzi	»	1 12
Id. maggie e giovenche	»	0 88
Id. vacche	»	0 76

BORSA DI GENOVA — 24 Obre.

Rend. it. c.	91 35	— 91 37 fin.
Az. Banca Nas.	2235	— fin.
Az. Cred. Mobil. Ital.	901	— fin.
Az. Regia Tabacchi	—	— fin.
Az. Ferr. Merid.	448	— fin.
Prestiti	lett. 102 30	— den. 102 25
Londra	vista 28 25	— den. 28 52
Oro da 20 48 a 20 52.		

BORSA DI MILANO — 24 Obre.

Rendita Italiana 5 0/0	cont.	91 35
Id.	fin.	91 75
Azioni Banca Nazionale		2230 —
» Banca Lombarda		709 —
» Banca Popolare		442 —
» Banca di Milano		856 —
» Banca Torino		736 —
» Credito Cantoni		319 —
» Lanificio Rossi		950 —
» Linif. e canap. Naz.		384 —
» Regia Tabacchi		517 —
» Ferr. Meridionali		462 —

Az. Ferr. Rubattino		603 —
» Ferr. Romane		113 —
» Società Carenate		224 —
Obblig. Ferr. Meridionali		272 50
» Ferr. Sarde serie A		272 50
» Ferr. Sarde serie B		275 50
» Ferr. Sarde emis. 1879		273 —
» Ferr. M. Aust. A. I.		290 —
» Ferr. Paler.-Mar-Trap.		279 50
» id. 3ª emissione		284 50

	Vienna,	23	24
Mobiliare		259 50	260 30
Lombarde		166 50	167 50
Banca Anglo-a.		182 75	183 —
Austriache		281 25	280 50
Banca Nazionale.		842 —	841 —
Napoleoni d'oro		9 50 5	9 41 5
Arg. in banconote		100 —	100 —
Cambio su Parigi		47 —	47 10
Cambio su Londra		118 70	118 90
Rend. Austriaca		77 95	78 05
Rend. id.		77 —	77 20
Unionbank		144 50	144 60
Rend. Aus. nuova.		93 75	93 85
Rend. Ungherese		119 60	119 80
	Berlino,	23	24
Mobiliare		650 —	653 —
Austriache		362 —	353 50
Lombarde		250 —	255 —
Cambio su Londra		20 20	20 20
Rendita Italiana		89 87 75	87 90 60
Az. Regia Tab.		— —	491 50
Obbl. Regia Tab.		— —	— —
Rendita Turca		12 60	12 80
Prestito russo		91 90	92 —
Prestito orien. russo		59 90	59 90
Argent. per chil.		216 25	216 50
	Londra,	23	24
Consolid. inglese		100 1/16	100 3/16
Rendita Italiana		88 1/4	88 5/8

Spagnole	87 7/8	87 5/8
Turco	13 3/8	13 —
Egiziane del 1862.	74 —	74 3/8
Egiziane del 1873.	74 3/4	74 3/4
Argento	44 7/8	44 3/4

Ritirate dalla Banca d'Inghilterra lire sterline 86,000.

Situazione della città di Torino.

24 novembre 1881.

Condizioni	Qualità	Coll.	Peso
Condizione pubblica	Organzine	2	207 34
	Trame	»	» »
	Greggia	4	218 74
	Articoli div.	»	» »
	Totale	6	426 08
	Tot. nel mese	194	
Condiz. odierne & Annate	Organzine	5	416 26
	Trame	1	79 81
	Greggia	2	423 47
	Articoli div.	»	» »
	Totale	8	849 34
	Tot. nel mese	438	
Confrontazione colle corrispondenze	Organzine	25	2230 80
	Trame	»	» »
	Greggia	9	884 22
	Articoli div.	»	» »
	Totale	34	3215 02
	Tot. nel mese	331	

Torino. — Tip. Roux e Favale.